LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Sabato-Domenica 29-30 Aprile 1933 - Anno XI

In ITALIA e COLONIE cent. 50 — Arretrato cent. 75

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'Arancio - Serenado (la crociera - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Uffici pubblicità: S. A. Via S. Teresa, 7 - telefoni 42-039 - 43-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 80, Semestre L. 37, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. [illegible]

Conto Corrente

Delusione francese per i non risultati dei colloqui Roosevelt-Herriot

Parigi, sabato sera.

Nel contenuto i risultati delle conversazioni franco-americane di Washington, quali potrebbero desumersi dal noto comunicato ufficiale, la stampa governativa fa mostra alamanna di grande riserbo. Anche prescindendo dalle critiche e dalle inquietudini manifestate dai fogli nazionalisti, l'impressione generale che si ricava dalla lettura dei giornali di stamane è che il comunicato è accolto a Parigi con scarso entusiasmo. I meno pessimisti si limitano ad osservare che l'esito delle conversazioni rimane subordinato, per ciò che concerne i differenti problemi presi in esame, a tutta una serie di futuri negoziati, molto complessi e difficili, e all'orientamento futuro dei Parlamenti dei due Paesi. Quanto alla intenzione attribuita a Roosevelt in favore di un patto consultivo politico, tendente a facilitare il disarmo mediante l'organizzazione della sicurezza, si osserva che la Francia, prima di impegnarsi a fondo su questa via, ha bisogno non di vaghe promesse che potrebbero essere sconfessate domani dal Parlamento americano, bensì di anticipate certezze.

L'informatore politico dell'*Echo de Paris* le intenzioni dei governanti *Paris*, che si dice in grado di poter rifrancesi, afferma che il Gabinetto non terrà alcun consiglio prima della settimana prossima e aspetterà il ritorno di Herriot per deliberare ultimente sui risultati di Washington.

« Negli ambienti governativi — aggiunge l'informatore — si considera che i risultati del viaggio di Herriot sono molto magri. Inoltre si aspetta di conoscere l'atteggiamento del Congresso americano intorno alle varie questioni sul tappeto poichè l'esempio di Wilson invita alla riflessione. La proposta di una tregua doganale è bene accolta, ma solo nel caso in cui la svalutazione del dollaro non sorpassi la proporzione del 15 per cento, poichè, se ciò si verificasse, la tassa compensatrice del cambio si rivelerebbe una misura di precauzione insufficiente e bisognerebbe finire per modificare sostanzialmente le nostre tariffe. Quanto ai debiti di guerra la posizione del Governo non ha variato. La questione del pagamento della scadenza del 15 dicembre sorgo verrebbe risolta soltanto nel caso in cui il Presidente Roosevelt avesse pieni poteri per accordare una moratoria relativa alla scadenza del 15 giugno prossimo, allo scopo di procedere a un più favorevole regolamento dei debiti. Neanche ostilità di principio nutrono i governanti francesi circa il pagamento dei debiti in argento; ma nel caso in cui il pagamento della scadenza del 15 giugno venisse reclamato senza condizioni, noi ci rifiuteremmo insieme con quello della quota arretrata qualunque possa essere l'atteggiamento dell'Inghilterra. Di qualunque assicurazione verrà fornita a tale proposito dall'America, si presume che il signor Daladier preferirà farsi rovesciare alla Camera piuttosto di aderire alla tesi del pagamento. Il Governo francese desidererebbe la conclusione di un patto di mutua assistenza con l'Inghilterra e l'America in caso di aggressione, ma ha già rinunziato a una tale speranza. Il Governo sarebbe in ogni modo favorevole alla istituzione di un controllo militare che si esercitasse, sia sugli stanziamenti nei bilanci dei singoli Stati, sia sul piano tecnico ».

Infine l'informatore dello stesso giornale scrive che il Presidente del Consiglio è più che mai ostile alla diminuzione del valore del franco già ridotto di quattro quinti, mentre è partigiano di una politica di restrizione della produzione e di riduzione della durata dell'orario di lavoro.

Ancor più chiara e accentuata è la delusione degli ambienti economici e finanziari. La *Journée industrielle*, che si fa interprete, scrive che i risultati delle conversazioni Roosevelt-Herriot sono inesistenti.

« Si è stupiti, — aggiunge il giornale, — che per arrivare a tanto sia stata organizzata una simile messa in scena. Speriamo almeno che ci vengano risparmiati inni di allegrezza che desterebbero di essere comici per diventare irritanti. La missione di Herriot, già puramente consultiva, è rimasta senza scopo dopo l'inflazione del dollaro e avrebbe potuto avere risultati utili soltanto se i colloqui Roosevelt-MacDonald avessero dato qualche chiarimento sui destini delle stirpe anglosassoni, o se il Governo francese avesse ritenuto utile prendere posizione di fronte alla cordiale disunione dei due Paesi. Apparentemente nessuna di queste condizioni si è verificata. I sei giorni di Washington, cominciati nell'incertezza, finiscono in una incertezza ancora maggiore per quanto riguarda i problemi essenziali ».

Per ciò che concerne particolarmente la cooperazione americana per la soluzione del problema del disarmo, il *Journal* scrive:

« Norman Davis ha dichiarato formalmente a Ginevra che gli Stati Uniti volevano conoscere i sacrifici che le Potenze sono disposte a fare sui loro armamenti prima di determinare il concorso che essi potrebbero dare alla organizzazione della sicurezza. Per cominciare si studieranno gli emendamenti tedeschi che vengono ad aggravare la situazione già creata con la presentazione del Piano inglese. In altre parole il problema è esattamente rovesciato: la Francia ha sempre sostenuto che non si possono fissare riduzioni di armamenti prima di aver determinato le garanzie di sicurezza. La prima manifestazione dell'intervento americano consiste nel pretendere che le garanzie di sicurezza vengano fissate soltanto dopo aver soppresso le armi che darebbero una efficacia alle garanzie stesse ».

IL SENATO AMERICANO VOTA LA NUOVA LEGGE SUI SOCCORSI AGLI AGRICOLTORI

Washington, sabato mattino.

Il Senato, con 74 voti favorevoli e 20 contrari, ha approvato la legge sugli aiuti agli agricoltori alla quale è annesso l'emendamento del senatore Thomas, che accorda a Roosevelt poteri discrezionali in materia monetaria. Secondo questo emendamento, la cui importanza è indubbiamente maggiore dell'intera legge cui è allegato e che è stato approvato a parte con 64 voti contro 21, il Presidente Roosevelt potrà ordinare l'emissione di carta-moneta fino a un importo massimo di sei miliardi di dollari e diminuire il peso aureo del dollaro: l'uno e l'altro erano intesi soprattutto come armi nelle mani del Capo dello Stato per sventare eventuali attacchi internazionali.

Contemporaneamente nell'emendamento è risolta anche una delle grandissime difficoltà dei pagamenti in conto debiti di guerra, il trasferimento dell'oro. Il governo della Repubblica è stato infatti autorizzato ad accettare i pagamenti in argento fino a un importo di duecento milioni di dollari (che coprono le rate di dicembre non pagate e tutte le prossime di giugno).

Quanto poi alla legge sui soccorsi all'agricoltura, veri e propri, essa offre al Ministro dell'Agricoltura Wallace poteri così ampi da non trovare precedenti nella storia politica degli Stati Uniti. Le disposizioni fondamentali che il Ministro può applicare a suo esclusivo beneplacito e con criteri discrezionali sono le seguenti: 1° Ordinare agli agricoltori di diminuire i terreni messi a coltura dietro impegno del Governo Federale di pagare un sussidio sufficiente ad aumentare i prezzi attuali del loro prodotti al livello medio del quinquennio 1909-1914. Esso è applicabile al grano, cotone, riso, prodotti caseari, tabacco e zucchero. - 2° Ordinare la riduzione della produzione del cotone. - 3° Intervento diretto del Governo Federale per assumere in affitto una parte dei fondi pagando agli agricoltori un canone per lasciarli incoltivati allo scopo di impedire una sovraproduzione. - 4° Surroga dello Stato alle Compagnie immobiliari nelle loro ragioni creditorie verso gli agricoltori. Gli istituti di credito ipotecario controllati dal Governo saranno autorizzati ad emettere buoni per due miliardi di dollari, i quali saranno appunto ceduti agli istituti privati a copertura dei loro crediti e contemporanea cessione di essi allo Stato. - 5° Impegno del Governo ad assicurare i prezzi massimi agli agricoltori per tutti i prodotti assorbiti dal mercato interno.

L'emendamento sull'argento è stato ritirato dopo un eloquente discorso del senatore George, ma poi rimesso in votazione, è stato approvato. Il ritiro era stato motivato dalla persuasione che i pagamenti in argento equivalessero a una cancellazione del debito e a nuove complicazioni del mercato monetario degli Stati Uniti. E' stato infine deciso che l'emendamento contenga la clausola che il tesoro dovrà immediatamente convertire l'argento che eventualmente riceverà in diviso estere anzichè conservarlo a copertura di certificati dell'argento da emettere sul mercato nazionale. E così è stato approvato.

UN NUOVO AUTOGIRO DI LA CIERVA

Londra, sabato sera.

Notevoli risultati sono stati ottenuti con un nuovo modello di autogiro costruito dall'ingegnere La Cierva.

La macchina, che può compiere movimenti inusitati, scendendo e spostandosi liberamente mediante semplici manovre a rotori, arrestandosi, elimina gli slanci di elevazione ed il timone che i precedenti controlli di autogiro impiegavano allo stesso modo degli altri aeroplani normali.

Il nuovo apparecchio si può immobilizzare nello spazio di cinque metri, può volare a qualsiasi velocità, da cinque a cento miglia all'ora e posarsi a terra così leggermente, come un grillo che salti. Anche il meccanismo del controllo è semplificato.

Il Ministero dell'Aria ha ordinato un grande autogiro, nuovo tipo, che possa trasportare cinque passeggeri.

Il Duce inaugura l'Istituto accademico olandese a Roma

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle 11, alla presenza del Capo del Governo, è stata inaugurata a Valle Giulia la nuova sede dell'Istituto storico e accademico olandese a Roma. Nel palazzo, architettato dall'ing. Gino Cipriani, erano presenti per l'Olanda il Ministro presso il Re d'Italia, signor Patijn e il direttore generale delle scienze e arti dell'Aja comm. Visser, in rappresentanza del Ministro olandese della Pubblica Istruzione; per l'Italia il Ministro dell'Educazione nazionale, S. E. Ercole. Ricevevano gl'invitati il direttore dell'Istituto dott. Hoogewerff, il vicedirettore Leopold e il segretario generale Post. Hanno parlato il Ministro olandese che ha inneggiato ai Reali d'Italia e alla Regina d'Olanda, il dott. Hoogewerff che ha, in italiano, parlato dei rapporti culturali italo-olandesi dei secoli scorsi e di oggi e il Ministro Ercole.

Poi Benito Mussolini, con le autorità italiane e olandesi, ha visitato il nuovo edificio e la piccola Mostra di quadri e di opere d'arte. Sono stati presentati al Duce i membri dell'Istituto, alcuni artisti fra i quali il pittore Bueno De Mesquit, il litografo Sheer, la signorina Klaassen scultrice, il venerando Randaj a cui si debbono i mosaici dell'atrio.

La piena riuscita della Mostra della Moda nel rapporto al Duce

Roma, sabato sera.

E' pervenuto a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma indirizzatoGli dal Presidente della Prima Mostra della Moda italiana:

« *Espositori Mostra Nazionale della Moda riuniti in imponente assemblea con intervento dei Comitati tecnici dell'Ente autonomo, constatata la piena riuscita di questa prima manifestazione, mi incaricano di esprimere a V. E. i sensi della loro viva gratitudine per il prezioso e validissimo interessamento prestato da V. E. a favore dell'industria dell'abbigliamento che dal Fascismo vede con certezza la realizzazione delle finalità intrapo da tempo perseguite e che porteranno sicuro incremento a questo importante branca del lavoro italiano.* — Silvio Ferracini ».

LA RIMOZIONE DELLA SALMA DELL'AVIATORE HINKLER

Arezzo, sabato sera.

A Castel San Niccolò, nella Casa del Fascio, è stata approntata una camera ardente che accoglierà la salma dell'aviatore Hinkler, la quale si trova tuttora piantonata sul luogo dove avvenne la sciagura. Il cadavere sarà probabilmente sarà rimosso in serata senza che si compia un vero e proprio sopralluogo delle autorità competenti dato che la località dove il rinvenimento è avvenuto dista cinque ore da Castel S. Niccolò in una zona impervia e penosa impraticabile. Le autorità stesse perciò si limiteranno, con ogni probabilità, a dare il puro e semplice nulla osta basandosi sul rapporto fatto dal comandante la stazione dei carabinieri di Castel San Niccolò.

Stamane sono partiti alla volta di Strada, il Procuratore del Re, cav. avvocato Ennio Giorgi, il Sostituto Procuratore del Re cav. Fossi e il cancelliere Dini onde dare le opportune disposizioni per la rimozione del cadavere. Nelle prime ore del pomeriggio poi sono partiti alla volta di Strada anche il Prefetto di Arezzo S. E. Pina e il Questore comm. Ciancaglini. Il Prefetto si reca espressamente a rendere omaggio alla salma dell'eroico aviatore.

Si apprende che una delle ali dell'aeroplano è stata trovata a cinquecento metri di distanza dal resto del velivolo. Ieri sera S. E. Balbo aveva un lungo colloquio telefonico con il questore di Arezzo.

Il passaporto dell'aviatore Hinkler è stato spedito immediatamente al Ministero dell'Aeronautica. Ai carabinieri di San Giovanni Valdarno è stato poi consegnato il libretto di bordo dell'aviatore, che era stato ritrovato da uno dei primi accorsi entro una busta di cuoio assieme a una carta d'identità dell'apparecchio distrutto. Si tratta di un grosso taccuino nel quale è scritta la rotta che l'aviatore aveva in animo di eseguire nel suo lunghissimo raid. Dagli appunti segnati in matita si rileva come Hinkler sia partito dall'aeroporto di Londra il 7 gennaio decorso e come abbia toccato il Bourget per proseguire quindi per Marsa, Modane e Colle di Moncenisio, La Spezia e Firenze.

L'aviatore ha segnato di aver raggiunto alle 6,55, Firenze, molto probabilmente del giorno 8 gennaio. Di qui, sempre secondo le indicazioni dello stesso Hinkler (l'apparecchio avrebbe dovuto sorvolare la cima della Penna (Varna) per raggiungere l'Adriatico fino a Brindisi, da dove il raid sarebbe stato ripreso fino a Singapore. Sul crinale della montagna, e più precisamente in località Barco alla Vetrica, si sono ritrovati pezzi di tela della ali dell'apparecchio a una distanza di circa due chilometri dal luogo dove l'apparecchio è precipitato.

IL TERREMOTO NELL'ALASKA

Anchorage (Alaska), sabato sera.

Scosse di terremoto verificatesi ieri hanno prodotto vivo allarme nella popolazione della zona anche perchè esse aumentano sempre più di frequenza e d'intensità. Fino ad oggi non si ha notizia di vittime.

I premi estratti sui Buoni del Tesoro (VI e VII serie)

Roma, sabato sera.

Presso la direzione generale del Debito Pubblico sono state ultimate le operazioni di sorteggio dei premi assegnati alla Sesta serie ed alla Settima serie dei Buoni del Tesoro novennali 1941.

SESTA SERIE.

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni N. 508.030 e 1.644.941.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 365.001, 457.869, 1.421.756, e 1.606.841.

I cinquanta premi di L. 10.000 rispettivamente ai buoni Numero:

7.237	26.949	36.407
44.561	91.210	91.230
242.984	288.479	309.364
436.164	501.008	545.812
586.030	619.145	632.127
649.789	700.061	776.355
901.733	957.125	1.015.754
1.019.924	1.038.795	1.105.965
1.131.551	1.134.449	1.158.866
1.195.104	1.278.755	1.355.935
1.365.373	1.404.247	1.410.727
1.418.765	1.442.951	1.506.203
1.506.279	1.517.714	1.528.256
1.607.346	1.643.177	1.648.452
1.686.015	1.716.729	1.747.268
1.774.178	1.871.003	1.912.719
1.937.512	1.974.573.	

SETTIMA SERIE.

I due premi di L. 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 214.181 e 1.999.337.

I quattro premi di L. 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai buoni N. 484.336, 517.780, 1.800.173 e 1.923.319.

I cinquanta premi di L. 10 mila rispettivamente ai buoni Numero:

18.364	58.596	59.376
81.030	77.402	109.204
139.452	145.017	150.684
160.386	217.423	341.324
359.006	433.616	519.761
547.035	585.203	602.255
662.072	702.848	706.472
714.476	740.035	740.868
768.233	856.852	881.374
942.448	967.564	1.062.558
1.072.265	1.120.076	1.123.826
1.126.262	1.136.086	1.203.020
1.219.180	1.292.367	1.345.170
1.368.452	1.621.672	1.747.146
1.802.980	1.833.406	1.868.538
1.904.893	1.952.615	1.986.627
1.987.762	1.989.555.	

A fine di dare l'elenco completo del cinquantotto premi delle sette serie si ripetono i numeri vincenti dei premi di Lire 1.000.000 e di Lire 500.000 estratti a Piazza Venezia il 20 aprile 1933-XI.

Sesta serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.133.896 e quello di L. 500.000 al Buono N. 412.883.

Settima serie. - Il premio di Lire 1.000.000 fu assegnato al Buono N. 1.983.097 e quello di L. 500.000 al Buono N. 1.884.227.

LITTORIA E LE BONIFICHE NEI COMMENTI DEL « MATIN »

Parigi, sabato sera.

Il *Matin* continuando i suoi articoli su la terza Roma, si occupa oggi dei grandi lavori compiuti e di quelli tuttora in via di esecuzione nella campagna romana. Il giornale rileva l'utilità e la grandiosità delle opere portate a compimento dal Governo Italiano e sottolinea la rapidità dimostrata nella esecuzione dei lavori. In particolare modo l'articolo si riferisce alle opere di bonifica compiute dal Fascismo.

(*Stefani*).

IL PROGRAMMA DEI PRIMI TRENI POPOLARI DELL'ANNO 1933

Roma, sabato sera.

Ecco il programma dei treni popolari, in partenza dal Piemonte, per il mese di giugno:

Domenica 4 giugno: Torino-Venezia, Torino-Bologna, Torino-Milano, Alessandria-Venezia, Aosta-Torino, Novara-Torino.

11 giugno: Torino-Genova, Torino-Pallanza, Aosta-Venezia, Vercelli-Venezia, Novara-Venezia, Alessandria-Torino, Savona-Torino.

Cite dal 15 al 18 giugno: Torino-Napoli (Pompei).

18giugno: Torino-Genova, Torino-Milano, Torino-Firenze, Torino-Biella (Oropa), Mortara-Venezia, Vercelli-Torino.

25 giugno: Torino-Genova, Torino-Milano, Torino-Ferrara, Torino-Aosta-Pré St. Didier.

28 giugno: Torino-Varallo, Cuneo-Torino, Savona-Torino.

Il processo Macek: il "leader,, croato condannato dai giudici serbi

Belgrado, sabato sera.

Stamane il *Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha pronunciato la sentenza contro Vladimiro Macek* condannandolo a tre anni di carcere duro per avere, con la dichiarazione firmata a Zagabria nel novembre 1932, all'art. 4, invocato un ritorno ideologico alle condizioni esistenti nel 1918 allo scopo di separare la Croazia dalla Serbia per quindi procedere ad una nuova ricomposizione unitaria dello Stato ma su basi differenti da quelle odierne quanto all'ordinamento politico interno. Sono state attribuite a Macek le facilitazioni previste per i condannati politici.

GRAVE INCIDENTE FERROVIARIO IN CECOSLOVACCHIA

Praga, sabato sera.

Stanotte a Bakov, nella Boemia nord-orientale, un treno rapido in piena velocità si è scontrato con alcuni vagoni fermi sulla linea. Si deplorano un morto e 58 feriti di cui 20 gravemente. Si ritiene che lo scontro sia dovuto a un falso scambio.

IL RITORNO DALL'AMERICA DELLA NAVE-SCUOLA « PATRIA »

Genova, sabato sera.

Ieri, è giunta nel nostro porto la nave-scuola *Patria*; dopo le pratiche, la nave è andata ad ormeggiarsi al ponte Colombo.

Il *Patria*, che ha a bordo gli allievi ufficiali della Marina mercantile, è proveniente da Buenos Aires, ed ha compiuto il viaggio di ritorno completamente a vela.

LA LIBERAZIONE DEI DETENUTI POLITICI IN ARGENTINA

Buenos Aires, sabato mattino.

Il Presidente della Repubblica ha ordinato di liberare la maggior parte dei detenuti politici.

La liberazione dell'ex-Presidente della Repubblica Dr. Alvear e degli ex-Ministri signori Pueyredon e Tamborini, attualmente confinati all'isola Martin Garcia, sarebbe decisa la settimana prossima, dopo che sarà stato tolto lo stato d'assedio.

BORSA

La leggera ripresa generale di ieri ha avuto uno sviluppo più ampio sui titoli che da tempo forniscono maggior alimento al mercato, cioè Fiat e Viscosa. Dopo l'apertura calma ma già sostenuta, hanno gradatamente progredito sino alla chiusura avvenuta quasi ai massimi raggiunti. Oscillazioni: Fiat 221-227, 226,50; Viscosa 174-177,50, 177,25. La maggior parte degli altri valori hanno tenuto un contegno incolore con affari scarsi. Migliori Rendita e Consolidato. Pesanti negli elettrici Sip ed E.A.I. Ricercate le Monteponi.

Quotazioni e informazioni a pagina 2 col. 1

LA MORTE DI UNO DEI TRE BRITANNICI RAPITI DAI BANDITI CINESI

Londra, sabato sera.

Uno dei tre ufficiali britannici rapiti il 22 marzo scorso a bordo del vapore *Nan-ciang* dai pirati cinesi, non rivedrà più la sua patria: si informa che il prigioniero ha perduto la vita nell'attacco compiuto tempo addietro da altri pirati alla banda, per sottrarle la preda. I telegrammi non precisano il nome della vittima, ma assicurano che la morte dell'ufficiale è dovuta a un incidente. Gli altri due prigionieri sono ora insieme in giunchi separate al largo della costa.

GIORNO PER GIORNO

L'ambasciatore

Dopo MacDonald anche Herriot ha lasciato l'ospitale Washington. Il primo ha raggiunto una intesa senza accordi, il secondo ne intesa, nè accordi. L'ambasciatore della Repubblica ed il Presidente Roosevelt — dicono i comunicati ufficiali — si sono scambiati i loro punti di vista (a mezzo d'un interprete perchè Herriot malgrado è umanista e uomo di vasta cultura ha molte difficoltà ad esprimersi in inglese). Ora si spera che le trattative potranno continuare ultimente nelle due capitali.

Parole. Non solo tra Parigi e Washington ma anche tra Londra e Washington la cortesia delle formule non può nascondere l'irreparabile conflitto di interessi.

Il duello

La miglior prova sta nel duello tra dollaro e sterlina. La seconda continua a diminuire di valore, valeva lunedì 89 15, oggi appena 86. Il dollaro invece, relativamente fermo, rimane svalutato di appena il 10%.

Una situazione transitoria. Il Londra e Washington hanno già trovato o troveranno una base di stabilizzazione o breve scadenza oppure la svalutazione della moneta è destinata a continuare.

A Londra si afferma che qualunque prezzo abbia il dollaro quello della sterlina deve essere sensibilmente inferiore. Si desidera tra le due monete uno scarto dal 10 al 30 per cento.

Franco e sterlina

Negli ultimi dodici mesi (calcolo il del Times) le transazioni quotidiane in sterline alla Borsa di Londra ammontarono in media a otto milioni (oltre cinquecento milioni di lire). Con la caduta del dollaro Londra ha temuto un nuovo afflusso di capitali nervosi verso la City, capitali pericolosi, pronti a riprendere la via della frontiera al primo soffio ostile. Così la Banca d'Inghilterra, per allontanare questi capitali e per mantenere il vantaggio rispetto al dollaro, si batte su tutti i mercati per diminuire il valore della moneta. Dispone di 500 milioni di sterline che vende — secondo le richieste — in compenso di divise pregiate.

Ora tra Parigi e Londra è stato concluso un accordo. La Banca d'Inghilterra non trasformerà in oro i franchi che comprerà sul libero mercato. Li darà invece in prestito al Governo di Parigi la cui tesoreria ha bisogni urgenti di denaro — all'interesse del 2 1/2%. Un primo prestito di tre miliardi di franchi è imminente.

Primo maggio

I social-nazionalisti preparano a Berlino, per il primo maggio, una dimostrazione operaia colossale e senza precedenti. Vi dovrebbero partecipare un milione e duecentomila persone. Hitler esporrà il suo piano quadriennale.

Babele

Sessantotto Nazioni sono invitate a Londra per il 12 giugno alla conferenza economica mondiale. MacDonald vede, infine, realizzato il suo sogno. Ma non sarà un affare facile nè comprendere, nè farsi comprendere a questo convegno.

Sperare che il mondo ritorna con questo mezzo ci pare un'illusione d'un inguaribile ottimista. Londra e Washington non riescono a trovare un'intesa diretta, come sarà possibile scoprire una formula accettabile per 68 Paesi?

Il lettore.

LE POSSIBILITA' DEI TRAFFICI ITALO-BULGARI

Sofia, sabato sera.

La Camera di Commercio italiana per la Bulgaria in Sofia, ha pubblicato una notevole relazione sul tema « Prospettive degli scambi italo-bulgari ». La relazione sottolinea la necessità di integrare il valore della Fiera del Levante di Bari con una costante affermazione degli scambi tra la Bulgaria e le regioni dell'Italia meridionale e centrale. Rilevata l'importanza che la « Fiera del Levante » ha per il commercio bulgaro e quella non meno notevole della città e del porto di Bari, centri e strumenti favorevoli di collocamento fra Italia e Bulgaria, la relazione esamina quanto riguarda i prodotti bulgari agricoli (granoturco, orzaia e legumi secchi), i prodotti del campo zootecnico e l'esportazione bulgara degli animali vivi e dei prodotti di origine animale (carni fresche, sego animale, lardo, burro, formaggi e pelli greggie) e conclude rilevando la necessità di una bilancia commerciale pareggiata negli scambi italo-bulgari. A tal fine la relazione suggerisce la necessità di un'organizzazione collettiva tra esportatori e importatori dei due Paesi sotto forma aziendale consorziale con potenzialità direttiva e capitalistica atta a favorire tali scambi senza dipendere da difficoltà che sono sempre possibili da parte delle Banche.

(*Stefani*).

LA SQUADRA DEL TIRRENO NELLA RADA DI S. REMO

San Remo, sabato sera.

Si sono ancorati nella nostra rada gli incrociatori *Trieste, Zara, Fiume, Gorizia*, mentre alle banchine si sono attraccati i cacciatorpediniere *Nembo, Turbine, Euro* ed *Aquilone*. La squadra è comandata dall'ammiraglio Burzagli.

Il Comune offrirà stasera un ricevimento in onore degli ufficiali nelle sale del Casino Municipale. Una gran folla, fra cui sono numerosi i forestieri, si reca sul molo per ammirare la magnifica visione.

S. E. il Capo del Governo alla celebrazione del cinquantenario della Società Autori ed Editori

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedenti	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	76 70	77 —
100	Id. f. p.	76 70	76 90
100	Consol. 5 % c.	85 50	85 80
100	Id. f. p.	85 675	85 725
100	I.R.I. 4,50 %	458 5/8	458 50
500	Torino 5 % c.	501 75	502 —
500	S. Paolo 5 %	495 75	496 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3 %	305 5/8	306 —
100	B.T. Nov. 1934	101 20	101 10
100	B.T. Nov. 1940	102 30	102 40
100	B.T. Nov. 1941	102 30	102 40
500	C. Fond. 5%	494 50	495 50
100	P. N. 4,50 %	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1570 —	1580 —
500	Banca Comm.	998 —	1000 —
500	Credito Ital.	646 —	646 —
100	Banco Roma	104 —	104 —
500	C. Mobiliare	558 —	558 —
250	Mediterranea	240 —	240 —
500	Meridionali	610 —	610 —
10	Italgas nuove	11 7/8	12 1/16
200	Navigaz. A. I.	50 —	52 —
250	Lloyd Sab.	29 50	29 50
25	Cirié-Lanzo	168 —	168 —
10	Italiana Gas	12 5/16	12 5/8
50	Stige	78 75	78 50
250	Elettr. A. I.	74 50	72 50
125	Sip	23 50	23 25
400	Terni	139 —	144 —
100	F. C. E.	55 —	57 50
500	Savigliano	670 —	678 —
250	Nebiolo	95 —	93 —
150	Bauchiero	149 —	149 75
80	Tedeschi	53 —	53 —
200	Fiat	230 —	228 50
50	Monte Amiata	37 50	38 —
100	Montecatini	104 —	104 75
100	Olivetti	200 —	200 —
250	Montecatini	161 —	163 25
25	Schiapparelli	6 50	6 50
100	Mira Lanza	63 —	63 —
100	Cir	145 —	145 —
500	Acqua Potab.	352 —	354 —
100	Fiorio	37 —	37 —
200	Viscosa	173 —	177 25
25	Valli Lanzo	14 —	15 50
250	Aedes	— —	— —
250	Lane Borg.	1070 —	1068 —
200	Beni Stabili	204 —	204 —
200	Cartiera Ital.	90 50	90 50
500	Cart. Burgo	79 —	79 —
100	Pirelliana	6 50	6 —
95	Fornaci	238 —	238 —

Cambi: Parigi 75,85; Londra 65,52; Svizzera 373,25; New York 17,25.

Borsa di Milano

MILANO, 29. — Chiusura di settimana formalmente con scambi numerosi. I maggiori progressi si registrano per le Pirelli Italiana da 715 a 720, 719; Pirelli e C. a 800, Meridionali da 603 a 614; Fiat da 221 a 227, 225, Edison da 640 a 649; Stampaggi da 585 a 643, 640, Olcese da 312 a 315,50, Snia da 173,50 a 178, 177, Italcementi da 846 a 866, 847, Lanz a 2140, Cnai da 312 a 326, Linifici da 174 a 178, Ricordi gli alimentari con speciali richieste per l'industria Zuccheri a 688 a per le Distillerie da 109,75 a 110,50. Migliori sono pure le Commerciali da 996 a 999, Terni a 140,50, 143, 141,50; Vizzola da 289 a 300, 298,50, Emiliane da 568 a 597, Bianchi a 32,50, 34, 33,50, Petrali a 17,75, 18 a le Unes a 13. Fermi ma poco trattati i fondi pubblici. Pareri più teni ad eccezione del dollaro.

Rendita 3,50% fm. 78,75; Cons. 5% fm. 85,70; Id. Italia 1679; B. Comm. 999; Banco Roma 108; Credito It. 645; Credito Marit. 500; Consorzio M. 555; Elettrofin. 14,75; Meridionale 341; Merid. 614; Veneto O. F. 247; Cosulich 18; Rubattino 122; L. Triest. 39; Cantoni 1290; Olcese 316,50; Furter 38; Cirne 60; Seriana 6,50; Ticino 78; De Angeli 540; Cantoni Coats 316; L. G. Rec. 175; Rossari 156; Rotondi 158; Tosi 30; Cot. Mar. 34,50 d. Un. Manif. 188; Gavardo 560; Eoni 2140; Targetti 69; Cascami 930; Bernasconi 28; Sola 177; Pacchetti 39; Ansaldo 23; Ilva 98,50; Met. Ital. 143,50; Amiata 35; Montecatini 104,50; Dalmine 139; Breda 30,75; Bianchi 33,75; Isotta 13,75; Fiat 225; Miani 8,75; Reggiane 31; Adriat. 21, 138; Orlicchi 119; Gisl 165; Dinamo 187; Brusiana 180,50; Valdarno 119; Alt. It. 13; B. A. 63; Emiliane 567; Trezzo 299; Adamello 107 Saec 41,75; Edison 549; Id. Pert. 342; Sip 23; Tirso 66; Lig.-Tosc. 215; Vizzola 298,50; Meridi di Fi. 158; Terni 141,50; Unes 13; Italcable 62,50; Telemarabio 32; Distill. It. 110,50; Eridania 671; Ind. Zucchori 888; Raff. I. I. 384; Italgas 13,75; Mira Lanza 66; Petroli It. 18; Aedes 150; Food. Eag. 3,40; Id. 7 % 85; F. Bardi 9; B. Stabili 202; Saturnia 27; Barocci 13 Gr. Alb. Vap. 34 3/8; Italo-Am. 25; Pirelli It. 789; Pirelli e C. 800; Eraclini 50; Dell'Acqua 109,50; Vedetta 35,50. — Obbligazioni: Venezia 3,50% 87,60; Cr. F. Ven. 5% 485; Id. 6 % 604,50; Cons. M. dann. ferr. 4% 422; Id. 5,50% 490,50; Cons. Cred. Migl. 5% 470,75; Id. 6 % 503; B. Nac. Lav. 5,50% 489,50; B. Tos. Nov. 5% 1934, 101,25; Id. 1940, 102,50; Id. 1941 102,40; C. Fond. 5% S. Paolo 496. — CAMBI: Parigi 75,85; Svizzera 372,75; Londra 65,50; Olanda 733,50; Spagna 168,50; Belgio 271; Berlino 448; Praga 58,15; Buenos Aires carta 4,06; New York 17,25.

Borsa di Roma

ROMA, 29. — Rendita Ital. 3,50% cont. 78,85; Id. id. f. m. 78,60; Consolidato 5% cont. 85,525; Id. id. f. m. 85,70; Obbligaz. Veneto 3,50% 87,55; Buoni Tes. Nov. 1934, 101,85; Id. id. 1940, 102,40; Id. id. 1941 102,55; Banca Naz. Lav. 5,50% 491; Osservatorio Cred. Migl. 5% 503,50; Banca d'Italia 1560; Credito Fondiario 499; Banca Comm. Ital. 998; Credito Ital. 646; Banco Roma 103; Ferrovie Meridion. 609; Tramways 163; Rubattino 124; Snia 178; Metallurgica Ital. 145; Ilva 97; Montecatini 105,80; Ansaldo 26; Fiat 226; Terni 143,50; Soc. Rom. Miniere 258,50; Aedes 111; Romana Zucch. 100; Fondi Rust. 9; Immobiliare 496; Beni Stabili 206; Imprese Fondiarie 101,50; Risanamento 1000; Acqua Marcia 533; Cons. Cred. Miglior. 5 % 471. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 65,50; Zurigo 372,25; New York 17,25.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 29. — Rend. It. 3,50 % f.m. 78,70; Cons. 5 % f.m. [illegible]; Veneto 3,50 % 87,45; B. Tre. Nov. 1934 101,175; id. 1940 102,10; id. 1941 102,10; Adria 20; Cosulich 14,50; Libera Triestina 24; Lloyd 37; Assic. Gen. 2180. — CAMBI: Parigi 75,85; Londra 65,50; New York 17,25; Zurigo 372,85.

LE CARTELLE DI CREDITO FONDIARIO DEL BANCO DI NAPOLI

Roma, sabato sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto del Ministro delle Finanze: «Le cartelle di credito fondiario 3,50 per cento, vecchia emissione del Banco di Napoli, durante il secondo trimestre 1933 e con effetto dal 1.o aprile 1933-XI, saranno accettate al prezzo di lire 500 in rimborso di mutui, salvo l'accreditamento a favore dei mutuatari degli interessi maturati sulle cartelle medesime a tutto il giorno anteriore a quello del versamento.

GEOGRAFI DI TUTTA ITALIA IN VISITA AL PIEMONTE

Una carovana di turisti ha attraversato, durante gli scorsi giorni, in lungo e in largo il Piemonte, guidata da un programma particolarissimo. Già i turisti erano di eccezione, in quanto rappresentavano quello che vi è di più notevole nel campo degli studi geografici in tutta Italia. Erano infatti oltre una trentina di professori raccolti per la ottava Escursione Geografica Interuniversitaria dal Consiglio Nazionale delle Ricerche. Gli itinerari scelti sono stati cinque, dei quali il primo ha avuto un raggio limitatissimo nei dintorni immediati della città, mentre gli altri si sono svolti rispettivamente attraverso il Monferrato e le Langhe, il Pinerolese e la Valle di Susa, il Vercellese, la Valle d'Aosta ed il Canavesano. Naturalmente, data la qualità dei turisti e gli scopi prefissi al viaggio, le mète hanno avuto carattere particolare, toccando i luoghi non solo storicamente più interessanti, ma pure quelli maggiormente notevoli per fenomeni naturali, riferentisi alla natura del suolo, al regime delle acque ed alle colture specifiche. A guidare l'escursione erano stati delegati i professori Piero e Dino Gribaudi i quali avevano pure preparato un opuscolo di chiarimento per gli ospiti. Durante l'ultima gita, raggiunta Courmayeur, gli escursionisti si recarono, sotto la guida del prof. Valbusa, a studiare il classico fenomeno della caduta del ghiaccio della Brenva verso Entreves. Ritornati a Torino, dopo la cerimonia di chiusura, i gitanti manifestarono tutta la loro ammirazione per i luoghi visitati che formeranno certamente oggetto di monografia ed interessanti pubblicazioni.

BEGHE ESATTORIALI

Nell'ottobre del 1923 il notaio comm. Guido Gerardi, e la signora Corinna Gerardi in Manuel esponevano al Presidente del nostro Tribunale di aver prestato cauzione a favore del sig. Carlo Rege, esattore consorziale di Chieri, il quale era deceduto nell'ottobre 1921: alla di lui morte l'unica sua figlia Corinna Rege in Bertono, aveva continuata la gestione dell'esattoria fino al termine del decennio. Essa però non aveva ancora reso i conti al Comune di Chieri e siccome si accennava ad un *deficit* assai rilevante i cauzionanti, pur ritenendo di non dover rispondere degli eventuali ammanchi imputati alla Corinna Rege, ad evitare che da parte di costei potessero intervenire distrazioni di attività chiedevano la nomina di un sequestratario giudiziale, in modo speciale per la gestione della esattoria suddetta, per l'incasso dei crediti verso debitori morosi e col privilegio che all'esattore cessato compete ancora per un biennio dalla scadenza del suo ufficio, nonchè per l'incasso di altri crediti privati e per la conservazione in genere di tutte le attività che potessero rivendicarsi. Aggiungevano i signori Gerardi che la Corinna Rege aveva alienato, negli ultimi tempi, i suoi immobili in Comune ed esigeva continuamente crediti verso debitori morosi. Vi era, quindi — secondo i ricorrenti — pericolo di distrazione di attività in danno del Comune, creditore dell'esattore, ed eventualmente in danno dei cauzionanti, ove i medesimi fossero tenuti a rispondere degli ammanchi imputabili alla Rege.

Il Tribunale accogliendo l'istanza, nominava sequestratario giudiziale il cav. Eugenio Mavilla, di Torino, il quale giurava all'ufficio dell'opera del geom. rag. Carlo Ray di Chieri, concessionario della stessa esattoria per il successivo decennio 1923-1932.

Il Ray, ultimato l'incarico affidatogli, colla approvazione di tutte le amministrazioni interessate e del Consiglio di Prefettura, si rivolgeva al cav. Marchis per il pagamento delle sue competenze in lire 16.604, e per il rimborso di deficienze in lire 3675,70, ma il Marchis, pur riconoscendo previamente l'operato del Ray e le sue ragioni di credito, rifiutava il pagamento fino a che tali somme non gli fossero fornite dal comm. Guido Gerardi e dalla signora Corinna Gerardi, che avevano instato per il sequestro e nel cui interesse esso era stato accordato. Ma il Ray, a tronare ogni discussione personale, citava il Marchis avanti il Tribunale di Torino chiedendone la condanna al pagamento delle somme sopra indicate.

Il Marchis compariva in giudizio, ma contemporaneamente conveniva i Gerardi in rilievo della domanda del Ray. Questi, però, insisteva per l'immediata condanna del Marchis a pagargli quanto dovutogli, attese che egli aveva avuto l'incarico del Marchis personalmente: il corso della causa di rilievo non lo interessava e non doveva punto pregiudicare l'immediata decisione della sua domanda. I Gerardi eccepivano preliminarmente l'improcedibilità del giudizio per la mancanza in causa della Corinna Rege a carico della quale il sequestro era avvenuto. Il Tribunale, accogliendo questa eccezione, sospendeva il giudizio, il quale veniva ripreso a cura del Marchis, che citava la signora Corinna Rege. Questa, comparsa in causa, chiedeva di essere esentata dalle domande del Marchis.

Il Tribunale (Sez. I, Pres. comm. Oddone, estensore cav. Alessio) ha riconosciuto, colla sua sentenza odierna, al Ray il diritto di essere compensato per l'opera prestata in qualità di procuratore del cav. Marchis poichè nessuna norma di legge impone al nuovo titolare di una esattoria l'obbligo di addossarsi la liquidazione della gestione dell'esattoria stessa tenuta dal precedente titolare. Il compenso dovuto al Ray non è altro che parte di quanto spetta al Marchis per la sua prestazione d'opera come sequestratario giudiziale, colla sola ovvia cautela di doversi ragguagliare il compenso dall'uno e dall'altro al quantitativo d'opera da ciascuno di essi effettivamente prestato, in modo da evitare ingiusto duplicato.

«E' chiaro — dice poi la sentenza — che avendo il Ray ricevuto l'incarico, il mandato personalmente e solo dal Marchis, da questi solamente può pretendere il corrispettivo: per contro il Marchis ha diritto ad essere rimborsato dai Gerardi o dalla Rege in solido di quanto esso dovrà pagare al Ray. Alla somma dovuta al Ray, va detratto l'aggio già percepito sulle somme riscosse da contribuenti morosi della passata gestione esattoriale del Rege.

Fissati questi principi, il Tribunale ha nominato un perito perchè con la scorta degli atti e produzioni di causa e dei documenti che gli saranno presentati, esaminati i libri, conti, bollettari, ruoli e quanto altro di spettanza dell'azienda esattoriale Rege, e sentite le parti, accerti e riferisca sull'entità degli incassi eseguiti e delle spese incontrate dal geom. Ray e delle competenze che gli spettano per l'opera da esso prestata nell'adempimento del mandato conferitogli sotto deduzione di quanto fosse stato dal Ray già percepito a titolo di aggio sugli incassi fatti per conto di detta azienda esattoriale.

Il Ray è stato assistito durante questa lunga controversia dall'avv. Luigi Olivario e il Marchis dall'avv. Apostolo, i Gerardi dall'avv. Piccinini e la Rege dall'avv. Felice Rossi.

RIDUZIONI FERROVIARIE DEL 50 % PER LE MANIFESTAZIONI TORINESI

Il Comitato Manifestazioni Torinesi comunica che da oggi 29 aprile al 5 maggio andranno in vigore le riduzioni ferroviarie, a ogni stazione italiana per Torino del 50%. Dopo una breve sospensione dal 6 al 14 maggio, le riduzioni del 50% rimarranno in vigore fino al 25 maggio e continueranno ininterrottamente fino al giorno 26 giugno. I biglietti a riduzione avranno validità di cinque giorni se rilasciati nel raggio di 200 Km. e di dieci giorni per le distanze superiori ai 200 Km. Colore che usufruiranno di dette riduzioni, per il viaggio di ritorno dovranno far bollare il biglietto ferroviario presso i chioschi del Comitato (Porta Nuova: lato Via Sacchi, Porta Susa: Piazza San Martino). Per i biglietti rilasciati da distanze fino a 100 Km. la bollatura sarà gratuita, da Km. 101 a 300 il viaggiatore dovrà versare una tassa di cinque lire; oltre i 300 Km. il diritto di bollatura è di L. 10. Ci risulta inoltre che nel periodo dal 5 al 15 maggio andranno in vigore per Torino le riduzioni del 50% per i Littoriali. E' pure probabile che per il giorno 14 maggio, in occasione della venuta a Torino di S. E. Starace per l'inaugurazione dello Stadio Mussolini le ferrovie organizzeranno treni popolari da Genova e Milano.

LA DONNA UCCISA SULLE RIVE DEL SANGONE E' STATA IDENTIFICATA

Per tutta la giornata di ieri, condotte personalmente dal capo della Squadra Mobile dott. cav. Brenci, son proseguite attivamente le indagini per l'identificazione della donna trovata uccisa presso la foce del Sangone e per scoprire l'autore o gli autori del brutale delitto.

Il lavoro si è fin dall'inizio presentato difficilissimo, in quanto mancava assolutamente ogni dato oggettivo atto a guidare le ricerche. L'archivio della Questura è stato minuziosamente consultato per ciò che riguardava le donne scomparse negli ultimi tempi: ma fino all'ultimo momento senza alcun risultato. Questa mattina, finalmente, in seguito a nuovi elementi acquisiti dalla polizia, è stato possibile identificare la vittima. Si tratta di certa Maria Costa in Daniele, già abitante in via Berthollet 30. Su altri particolari, che si spera possano condurre fra breve alla completa luce sul misfatto, l'autorità di P. S. mantiene il più assoluto riserbo.

SENTENZA DI CONDANNA IN APPELLO PER LA CALUNNIA CONTRO IL COMM. CANNONE

Per insufficienza di prove, in linea di dolo, era stato assolto dall'accusa di calunnia in danno del comm. Carlo Cannone, l'industriale Francesco Debenedetti di Giuseppe, di 43 anni, abitante in corso S. Maurizio 36. Ma contro questa sentenza ricorse in appello il P. M. e la vicenda è venuta così al riesame della Corte. I fatti che l'hanno originata sono noti: il 10 dicembre 1931, dopo la sospesa operazione dalla polizia in un esercizio di piazza Statuto, il Debenedetti si presentava al commissario di P. S. dott. Panvini-Rosati e accusava il comm. Cannone di avergli truffato circa un milione, nel corso degli anni 1923-28, barando e facendo uso di carte segnate durante il gioco del «poker» e del «couquin». I fatti esposti dal Debenedetti risultarono inesistenti: di qui la procedura per calunnia contro di lui. Assai animata è stata la discussione. La Corte (Pres. comm. Pola; P. G. comm. Icardi) ha riformato la sentenza del primi giudici: ritenendo provato l'intento calunnioso, ha condannato il Debenedetti a due anni di reclusione (pena coperta dal condono) ed al pagamento dei danni, richiesti in una lira, verso la Parte Civile rappresentata dall'avv. Dal Fiume. Era alla difesa l'avv. Bardesono. Il Debenedetti ha ricorso in Cassazione.

Il I Congresso Internazionale Gollardico per i Littoriali ha tenuto le sue prime sedute al Guf di Torino.

Teatri e Concerti

ALFIERI

Lunedì: una novità

All'«Alfieri» la Compagnia Govi metterà in scena lunedì prossimo la nuova commedia in tre atti di Di Varagnolo, *Tanto per la regola*.

Intanto questa sera e nello spettacolo diurno di domani verrà replicato *Pignasecca e Pignaverde* di Valentini; domani sera: *I Gnaffolino* e *I Passalacqua di Canosi*.

CHIARELLA

Debutto della Compagnia Cavalieri

Lunedì, come abbiamo annunciato, debutterà al «Chiarella» la Compagnia veneta di Gino Cavalieri con il *Paradiso delle chiacchiere* di Alfredo Testoni. Questa sera e nei due spettacoli festivi di domani ultime repliche di *Follie d'amore*, la brillante Rivista di Fiorita che la Compagnia Finocchi-Odris riesce a far applaudire ogni sera.

VITTORIO EMANUELE

La stagione d'opera

Questa sera ultima rappresentazione del *Rigoletto*; domani, in mattinata: *La Traviata*, e di sera *Il barbiere di Siviglia*, col quale si chiude la fortunata breve stagione d'opera svolta in questi giorni con rilevante concorso di pubblico al teatro di via Rossini.

TEATRO DI TORINO

Il concerto Selvaggi

L'attrattiva principale del concerto di iersera era indubbiamente la *VII Sinfonia* di Gustavo Mahler, Erede e discendente di Beethoven, è stato detto, ed in Mahler avesse quel quid che dà il segno dell'immortalità alle opere d'arte. E' indubbiamente uomo di vario talento, di vasta cultura e di pronta sensibilità. Anche quando l'ispirazione è felice il peso della cultura si manifesta prepotente, donde deriva continuamente un che di bizzarro, di barocco, di esasperato che alla lunga appesantisce, tirba e confonde.

Strumentazione smagliante, senza dubbio: c'è gloria per tutti, per ogni classe di strumenti, per ogni singolo strumento — persino il timpanista, del resto ottimamente, ha dovu'o procursi in alcuni passaggi difficili — ma, nell'ultimo tempo specialmente, s'entra che l'autore si sia abbandonato ad una esercitazione virtuosistica senza più ragione e scopo e in questa si compiaccia e si tormenti con sadica voluttà, al che l'ud'tore comincia a sentirsi estraneo; non intende più, guarda curioso, chè la musica ha perduto la sua interiorità e si appaiesa un giuoco, bello, rischioso magari, ma un giuoco. Il secondo e il terzo tempo hanno maggiormente l'impronta del solido ingegno e del felice temperamento dell'autore. Rito Selvaggi ha concertato e diretto la sinfonia del Mahler con vivo amore e minuziosa ricerca di effetti: nel primo e nell'ultimo tempo ha spinto l'orchestra a sonorità esasperanti che hanno accentuato volutamente ed efficacemente la pomposità della composizione. Un'oasi di serena letizia è stata offerta poi agli ascoltatori con la *Scozzesissima*, alla quale Rito Selvaggi ha dato una preziosa veste strumentale.

Il *Concerto dell'estate* di Pizzetti e lo scherzo della *Regina Mab* di Berlioz hanno chiuso bellamente l'interessante concerto. Il Selvaggi è stato cordialmente e calorosamente applaudito.

LICEO

Il concerto Croveri-Ghedini

I soci del Gum hanno applaudito iersera un concerto non comune, nel quale la voce era spesso accompagnata oltre che dal pianoforte da varii strumenti ad arco e a fiato. La signora Lily Croveri Schiavo cominciò col far ascoltare musiche preziose ed eccentriche, come i tre *Chants populaires hébraïques* di Milhaud, due della *Canzone madecasse* di Ravel, e pagine drammatiche e potenti come i *Poemi d'autunno* e il *Salmo 137* di Bloch. La seconda parte del concerto comprendeva pagine eccellenti, un'aria tedesca di Händel con violino obbligato, e tre arie bachiane, dalla *Passione* secondo San Giovanni e da certe religiose con flauto e con oboe obbligato, audizione interessantissima. Infine tre pezzi di Monteverdi, un madrigale, uno scherzo, e il concertato con strumenti che nominda *Con che soavità*, musiche squisite per sentimento e per raffinatezza armonistica e timbrica. Ciascun pezzo fu eseguito con molta cura, mercè lo stato severamente studiato e concertato. La signora Croveri cantò con voce bene intonata, con sicura musicalità, e fu applaudita insieme col maestro Ghedini, ottimo concertatore e pianista.

AL TEATRO DEL BALILLA

Come è stato annunziato, questa sera alle ore 20,45, alcune scolare e scolari delle varie classi della Scuola Boncompagni daranno uno spettacolo al Teatro della Casa del Balilla pro-dote scuola, interpretando il nuovo bozzetto comico in un atto e tre quadri del nostro collaboratore Michele Venuti, e producendosi in dialoghi, duetti di versi, canti, ecc.

La trama del nuovo lavoro «La cocca al milione» di Michele Venuti è piana, semplice, e molto carina. Nelle vicinanze della scuola una ragazzetta vende le cartelle della Tombola Nazionale. Due bimbette attratte dal premio (un milione), ricorrendo a un prestito, acquistano una cartella e cominciano a sognare la ricchezza. Ma all'indomani il loro bel sogno svanisce: nemmeno un numero della loro cartella è uscito! Esse, credendosi turlupinate, protestano fin quando, acquistata un po' di furberia, riescono a rivalersi del denaro speso vendendo ad altre bimbe più ingenue di loro le ormai inutili cartelle.

Interpreteranno questo lavoro pieno di vivacità e di brio, le Piccole Italiane: Grietta Simondi, Maria Delmastro, Bruna Valle, Piera Balestre, Maddalena Venuti, Lidia Congiù, Olga Negri, Angiolina Catellino, Rosina Costa, Grazia Spilotri, Gemma Milano, le quali sono state preparate e saranno condotte al fuoco della ribalta dalla loro insegnante signorina Camilla Petiti.

Conferenze

Stasera, alle ore 21, nell'Aula Magna dell'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte (via Cittadella, 3), il cav. uff. prof. Mario Rattai, lettore di lingua romena nella R. Università di Torino, terrà una conferenza trattando il tema: «Correnti spirituali nella moderna letteratura romena».

Le vicende di una eredità

Alla morte del padre, avvenuta dieci anni or sono, i fratelli Luigi e Vittorio B. si trovarono possessori di un piccolo capitale che la volontà dell'estinto aveva loro assegnato in pari misura. Passarono gli anni, e la vicende della vita tennero distanti le due nuove famiglie che erano venute a formarsi. Finalmente, in occasione di un recente incontro che riunì i due fratelli, questi ebbero modo di constatare che, pur partendo da un eguale capitaletto iniziale, le loro attuali condizioni economiche erano alquanto differenti. Nè speculazioni di borsa, nè improvvisi colpi di fortuna avevano procurato al più agiato di essi la prosperità raggiunta, ma soltanto l'esercizi fedelmente e costantemente servito, in quel lungo periodo di tempo, presso l'Alleanza Cooperativa Torinese per ogni genere di acquisti.

Onorificenza

Con recente Decreto Sua Maestà il Re, su proposta di Sua Eccellenza il Ministro dell'Interno, si è compiaciuta di insignire della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia, il Signor *Mario Berutto*, importatore di carboni, Torino. Al neo-Cavaliere, vivissime felicitazioni e congratulazioni degli amici e conoscenti, per la meritata onorificenza.

E. I. A. R. - Radio Torino

Ore 12,45: Com. del Consorzi agrari, del Dopolavoro e dell'Enit — 19,10-20: Dischi — 20,30: R. Pellegrini: «Avvenimenti e problemi» (conversazione) - Dischi — 20,50: Cenni sull'opera «Lodoletta» — 21: Trasmissione dal teatro alla Scala dell'opera «Lodoletta» di P. Mascagni (3 atti) - Negli intervalli: Libri nuovi - Lavinia Mazzucchetti: «Ilana Karossa» (conversazione) - Giornale radio.

Roma-Napoli — Ore 21: «Lodoletta» di P. Mascagni.
Bolzano — Ore 20: Concerto di musica tzigana.
Palermo — Ore 20,45: «Fraquita», operetta in tre atti di Franz Lehar.
Bari — Ore 20,30: Musica di canzoni e operette.
Bruxelles II — Ore 22,30: Concerto dall'Ancienne Belgique di Bruxelles.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 29 aprile 1933*).

TORINO	21	4	85	52	29
BARI	64	1	79	46	13
FIRENZE	43	62	72	6	39
MILANO	77	89	73	35	25
NAPOLI	44	3	81	43	42
PALERMO	62	44	31	6	70
ROMA	6	73	80	45	72
VENEZIA	37	77	42	79	66

INVESTITA DA UN CICLISTA

Poco dopo il mezzogiorno di oggi la operaia Anna Morgante, di 44 anni, abitante in via Cottolengo, 58, attraversava il corso Principe Eugenio presso l'incrocio col corso Regina Margherita, quando venne urtata e gettata al suolo dal ciclista Pietro Bicietto, di 51 anni, abitante in via Fiorano, 8. Nella caduta la donna riportò una ferita lacero-contusa alla mano destra ed un forte choc traumatico, tanto che — trasportata all'Astanteria Martini dall'auto del dott. Giovanni Negro, il di passaggio — venne medicata e fatta ricoverare con prognosi riservata.

Seguendo la Cronaca

GALLERIA CODEBO'

Via Po 4 - primo piano - tel. 40-118

La «RACCOLTA ZANI»

attualmente esposta nelle sale di via Po 4, nulla ha di comune con le consuete esibizioni di carattere prettamente commerciale. Questa è l'esplicita, testuale dichiarazione formulata dai critici e dagli intenditori accorsi in massa ad esaminare la Collezione. Per quanto il pubblico si aspettasse di vedere nella presentazione della «Ia parte della Raccolta Zani» un insieme pittorico di classe elevatissima, non si attendeva l'affascinante visione che gli fa trovare raccolto e riunito tanto splendore d'arte, che offusca ogni ricordo e confronto, e lo pone veramente di fronte a quanto di meglio il genio pittorico ha saputo creare in Italia ed altrove.

Descrizioni e lodi sono impari all'importanza dell'avvenimento; trarrà maggior vantaggio il lettore dalla diligente visita alla eccezionale Collezione e dalla consultazione del catalogo illustrato, che viene offerto in omaggio.

Oggi e domani Esposizione dalle ore 10 alle 23; lunedì 1.o maggio, e seguenti, alle ore 16.30 vendite all'asta. Pregasi prenotare i posti.

Il trionfo dell'articolo casalingo ai GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

Da «Bianchi» il pubblico trova le migliori occasioni nei servizi da tavola, da thè, da caffè, nei servizi di bicchieri, nei pezzi scelti, ecc.

In questo periodo i Magazzini sono soprattutto riforniti dei migliori ghiaccioidi (imballo gratis) sorbettiere, posateria di vario tipo, e dei mille piccoli articoli per la cucina e per la tavola. I prezzi — a parità di merce — sono tutti di concorrenza.

SCARPE QUASI GRATIS

Per donna L. 9,- in via Arcivescovado 1.

ASTA ALLE 21 in PIAZZA CASTELLO 25

Nella *Sala d'Arte Capitolini* si bandisce stasera la grandiosa vendita di mobili artistici, tappeti persiani, lampadari, miniature, porcellane, ecc.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO (Stagione Lirica). — Ore 21,15: «Rigoletto» di Verdi.
ALFIERI (Comp. Genovese Govi). — Ore 21,15: «Pignasecca e Pignaverde» di G. Valentinetti.
BALBO (Compagnia Mario Casalegno). — Ore 21,15: «Senso proibito» di G. M. Foudini e G. Biscaretti.
GIANDUJA (Rivista Lago). — Ore 21: «Ecco Torino».
CHIARELLA (Comp. Riv. Armando Fiaschi) GAY-DANZE: Lezioni, 16,30: Tan; 21: Trattenimenti.
RIST. MILANO: Tutte le sere Dancing.
IL FARO (via Pietro Delpiano, 14). — Esposizione vendita lavori femminili, 9-19 e 19-21. Ingresso L. 1.

Spettacoli di domani

VITTORIO: Ore 15,15: «Traviata» di Verdi; ore 21,10: «Il barbiere di Siviglia» di Rossini — ALFIERI: Ore 15,15: «Pignasecca e Pignaverde» di Valentinetti; ore 21,15: «I Gnaffolino e I Passalacqua» di Canosi. — BALBO: Ore 15,15 e 21,15: «Senso proibito» di Fondini e Biscaretti — GIANDUJA: Ore 15 e 21: «Ecco Torino».
CHIARELLA: 15 e 21: Rivista Fiaschi.

I divertimenti

POLITEAMA CHIARELLA

Il grande successo di *Follie d'amore* è stato confermato dalle repliche

in cui il pubblico ha ammirato la bella fantasia di Fiorita e l'interpretazione brioa di tutta la Compagnia. Molti bis.

JOHN GILBERT e LOIS MORAN al CINEPALAZZO ENTUSIASMANO SEMPRE PIU'

nella vicenda amorosa *Risveglio*, una collana di situazioni sentimentali, comiche, piccanti che divertono davvero moltissimo. Il grandioso programma riceve anche maggior lustro da *Sicilia terra di sole, meraviglioso short Movietone, e da Zizi, don della Giungla*, sintesi di *Tyrder Horn e Tarzan* in una serie di stupefacenti cartoni animati.

Spettacoli cinematografici

ODEON: «Tamerò sempre». Film Clara Bow, Nino Boconi, Elsa De Giorgi, Mino Doro.
VITTORIA: «Tua Mia alle 17 precise» e Grande Spettacolo di Arte Varia.
ITALIA: «Voce lontana», Film «Gloria».
SPLENDOR: Francis del cinema. E. Lloyd, Lee.; Grand Hôtel (L. 2, 4). Valide ridot.
IDEAL: «La donna senza domani». E. Landi.
ALPI: «Barcud» di Rex Ingram.
STATUTO: «La tragedia degli Absburgo».
BORSA: «Bohème Orzioli» (D. Fairbanks e Crisa e Crock in Bozzetti improvvisati.
PRINCIPE: Una notte con te e gran Varietà.
SAVOIA: «Trama d'odio». Elissa Landi.
AMBROSIO: «Come tu mi vuoi». Greta Garbo. Unica visione per Torino.

SUPERCINEMA STATUTO LA TRAGEDIA DEGLI ASBURGO

col Mistero di Giovanni Orth

ha ottenuto un enorme successo

E' un film spettacoloso, eseguito alla perfezione; il migliore, il più vasto, il più compiuto sul tremendo soggetto. Come «storia romanzata in film» è una delle più belle e suggestive. Il regista Willi Wolff ha fatto opera di alto pregio e gli interpreti tutti sono ammirevoli: Elsa Richter, Greti Theimer, Paul Wegener e gli altri.

AL CINEMA AMBROSIO

oggi e domani sono valide le riduzioni per le ultime repliche del film Metro

COME TU MI VUOI

interprete *Greta Garbo*.

Questo film non sarà proiettato in altri locali fino al prossimo ottobre.

«BAROUD» di REX INGRAM

forte, passionale vicenda ai limiti del deserto: da oggi al *Cinema Alpi*.

LUANA, LA VERGINE SACRA

Ultimi giorni, al *Nazionale*, L. 2.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Santamente, come visse, rendeva la sua bell'anima a Dio

Gilardi Giacinta Gorgerino

Straziati dal dolore, ma rassegnati ai voleri divini, ne danno il triste annuncio: i figli **Carlo** con la moglie **Giuseppina Ballagiovanna, Lucia**, il genero **Chiesa** dott. **Sebastiano**, i nipoti, cugini e parenti tutti.

Il trasporto della cara salma avrà luogo oggi, 29, alle ore 15, partendo dall'abitazione dall'Estinta, in via Montallegro N. 78, per la necropoli di Staglieno. 000

Anticipatamente si ringraziano tutti coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Genova, 28 aprile 1933-XI.

Onoranze Funebri Pastorino & Lodi
Telefoni: 24-706 - 24-756

Stamane alle 1, colpito da morbo crudele, dopo breve malattia spirava, munito dei conforti religiosi

RIVOLTA GIOVANNI

di anni 21

Capo Man. M. V. S. N, 1.a Leg. Alpina - Comandante 11.a Centuria - Segretario Politico - Comandante P. G. C. - Presidente O. N. B. di Bussoleno

Ne danno il triste annuncio: il padre **Camillo**, la mamma **Fiore Delfina**, la sorella **Rosa**, il fratello **Luigi**, con consorte **Rocci Pasqualina** e bimbi, il fratello **Felice**, la fidanzata **Selve Fernanda**, zie, zii, cugini, cugine e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 30 aprile al

SPECCHIO A TRE LUCI

A MOSTRA FINITA E MODA INIZIATA

Come al solito lo sportello automatico mi ha inghiottita con uno scatto cigolante e la vettura elettrica, ripresa la sua corsa per il largo viale alberato, mi ha deposta, come al solito, con un altro scatto cigolante dello sportello, davanti al Palazzo della Moda...

Da quindici giorni era là che ci si riuniva, invariabilmente, nel pomeriggio e talvolta anche di sera: amici, colleghi e conoscenze venuti da punti diversi della Penisola, ritrovati con gioia, al quali ci era caro far gli onori di casa.

« Allora — si diceva con naturalezza — ci vediamo alla Mostra! », oppure: « Telefonami dalla Mostra! ».

Piccolo mondo nuovo dove regnava un'animazione gioiosa, sempre! Nei corridoi, nei padiglioni, al bar perennemente affollato, e là, in un grazioso salotto con delle morbide poltrone ove s'intrecciavano conversazioni e discussioni (la Moda, eterno argomento!) fra un fruscìar di sete ed uno sfarfallìo di veli...

. . . . . .

E come al solito anche oggi vi sono andata (oggi, 26 aprile, a Esposizione chiusa!) per dare ancora un saluto a coloro che... rivedremo a settembre!

Appena sceso dal tram, raggiungo due colleghi i quali s'avviano, come io faccio, verso l'ingresso...

La snella cancellata non si vede più: è nascosta da uno staccato sorto certo in poche ore, e la « maschera » è intenta a sorvegliare certi camioncini che se ne vanno carichi di mobilucci, di sbarre d'acciaio.

Entriamo nel piazzale. C'è un altro *camion* dal quale fanno capolino dei manichini di legno, sorridenti nella loro nudità e insensibili, pare, all'aria frizzante...; e un'altro ancora passa, e un altro ancora...

La Radio tace.

Eccoci nel Padiglione dell'Alta Moda.

Un grande pellicciaio della nostra Torino non ha ancora chiusa la porta del suo *stand*; ma la graziosa signorina (che l'altra volta mi mostrò un superbo mantello in *breitelmaug* naturale e rarissimo, dei superbi zibellini, e una giacchettina in agnello rasato tinto in rosso, guernito di scimmia, insieme a certi visoni della Baia degli Esquimesi) mi dice arridendo: « Vede, signora, che vuole? ». E' vero! I due gioiellieri, torinese l'uno e milanese l'altro, sono intenti a impacchettare i loro meravigliosi grisetti e pacchi di ovatta rosea servono all'uopo.

Le altre grandi sarte e il negozio di maglierie eleganti di Milano (che annuncia le più belle creazioni in maglia a mano e di cui ricordo una giacca da sera in cinigìia di lana viola interamente ricamata in argento con disegno orientale ed una vestaglia a doppio velo scozzese e blu...) hanno chiuso!; tutti gli altri *stands* sono vuoti.

Un'altra pellicciaia milanese questa che non ha tentato vanamente tante, tante signore sta sigillando un baule dentro al quale... mancano adesso tutte le pellicce che ha vendute? Quella squisita creatrice bolognese che tutti conoscono ormai è sulla porta del suo *salotto* e ci sorride come sempre — simpaticissima invitandoci *ad entrare ancora una volta per questa stagione*... Anche i bagagli, scatole, baull-armadio immensi, ricolmi di quei deliziosi abiti che abbiamo tanto ammirati.

Le due raccolte graziosissime vanno, vengono, trascinano, piegano! ...Finito lo sfoggio meraviglioso delle sete morbide e lucenti tessute a Como ed esposte con arte da tante ditte torinesi e milanesi! giriamo per le altre sale...

C'è ancora qualche vestigia forse qua e là di quello che vedemmo. Infatti rimangono gli *stands*. Uno di essi così originale nella sua concezione novecentista è privo, adesso, di ogni stoffa serica, soffice e sottile; ma è sempre bello malgrado la sua nudità, per il suo vero pregio artistico.

Sono spariti, come a miracolo (da jersera ad oggi!!) i meravigliosi prodotti dell'Ente Serico — i tessuti puri, o misti, di Como! — E le lanerie dal Biellese e del Fabbricone! E il rayon multiforme! E le meravigliose paglie di Firenze di cui volli mi narrassero le vicende... Vuoto anche (naturalmente!) uno *stand* di pellicce (che fu ammiratissimo!). Quante volte sono entrata il dentro ed ho chiesto di rivedere un certo mantello di *breitelwarz* grigio, con collo di volpe grigia ed i suoi ermellini candidissimi. E le giacche di leopardo, di agnello, o di ermellino, che questo ottimo e rinomato pellicciaio di Alessandria aveva esposti.

Nella Galleria dell'Artigianato cerco invano la biancheria di lusso venuta da Genova; i fiori artificiali e le piume di Milano, gli alti lavori in piume marabout da Trieste e quelli, bellissimi, eseguiti a Firenze. Fiori e *collarette* erano meravigliosi. Come graziosissimi trovai certi cappellini di penne!

E le scarpe dei migliori artieri delle calzature, fra cui ne rammento tre nostri fiorenti torinesi, e i pizzi di Venezia e di Burano? Gli abiti sport? Per incanto tutto è sparito!!

Ecco incominciando la rassegna, quello che furono gli *stands* dei pellettieri e pellicciai. Sono vuoti! Anche qui la porta è chiusa, o... il proprietario è intento a fare gli ultimi pacchi. Qualcuno ha tolto le belle vetrine, le sue rinomate barzette... Le volpi argentate e un bel mantello di *breitelwarz*, già steso morbidamente a terra è adesso impacchettato per tornare in negozio. Gli altri tutti hanno anch'essi seguito l'esempio.

Le maglierie eleganti di Milano, di Torino... dove sono?

Gli articoli sportivi? Le calze di seta, di lana, di rayon?

I guanti mandatici da Napoli e gli altri eseguiti a Torino?

Le guarnizioni e gli accessori per moda di un meraviglioso artefice torinese ed i famosi pinccati in oro e acciaio venuti da Milano?

Le pantofolette « Riri », le calzature di gomma, gli impermeabili *fatti in Italia*, i cappelli grossissimi di Milano.

I manichini della bustaia hanno perso l'unico indumento che le copriva: il busto, naturalmente...

E sono spariti i modelli delle diverse sezioni di taglio dell'artigianato.

Fuori stanno togliendo le bandiere che hanno sventolato, vivaci, palpitando al sole o hanno sopportata la pioggia. Il bar ha raccolto poche tavole... per coloro che anche oggi vi consumano i pasti!... La *Banca del Lavoro*, che è stata di aiuto prezioso nell'organizzazione (per gli espositori e per i visitatori...) chiuderà qui gli sportelli; ma non certo nel senso... solito della parola! Oh, no; tutt'altro!... Chè il movimento è stato meraviglioso!... Alla Posta c'è anche la signorina... ed oggi anche avrà molto da fare, forse! Nulla mancava, alla Mostra, vedete? Domani tutto sarà chiuso, avvolto nell'ombra, disteso nell'attesa del dolce autunno torinese.

Come una grande, grande, casa i di cui ospiti siano partiti per la villeggiatura... Il mio tram si allontana...

Al fondo del grande viale, la sagoma schematica e semplice del Palazzo della Moda rimane ferma, quasi solenne...

Sembra dire: « Con semplicità facemmo, con semplicità dimostrammo e con serenità attendiamo le altre prossime e sempre migliori prove!... ».

A Settembre!

Cappello in feltro morbidissimo di Monza in tinta blu Savoia, con nastro cerato azzurro scuro a giallo, fibbia in materiale plastico blu Savoia.

Cappello in paglia di Firenze lavorata in giallo cedro del Garda, con fiori di nastro sfumato in tutte le sfumature dal rosso al rosa pallido.

Modelli nostri signore!

Questo articolo è dedicato a certe sorelle in Eva, disgraziatamente ammalate di snobismo, le quali dovranno — volenti o volenti — guarirne!

« Ma, mia cara! » hanno sempre protestato quando si parlava di una nostra linea personale nella Moda, « ma, mia cara... noi non potremo mai distaccarci dal modello parigino... e poi le stoffe? le guarnizioni e l'idea? Ah, l'iddda (con tre dì!), l'iddda, mia cara amica! Oh suoi altri! Cosa vuoi che si faccia da noi? No, no... sono sogni... rientra in te stessa... sei proprio una povera, piccola, illusa! ».

Ebbene... oggi io spero che queste ammalate... sfiduciatissime abbiano aperto un occhio (uno solo?) su quanto avviene intorno a loro e forse non mi sbaglio supponendo che esse siano... in via di guarigione...

Per questo chiedo loro: « Avete visto quello che si può fare in Italia? Vi siete convinte che alla nostra arte italianissima l'iddda non fa difetto?

. . . . . .

Delle due sfilate di modelli al Teatro della Moda: quella che si è avuta durante la serata dell'Italrayon è la più significativa e posso dire che a tutti indistintamente ho data la certezza di un risveglio e di un rinnovamento...

Serata indimenticabile... trascorsa in un'atmosfera speciale creata da una musica poderosa e suggestiva.

Certo quando alle sensazioni emotive donateci da un'armonia incomparabile succedono quelle che vi procura una visione d'arte e di grazia l'animo nostro prova qualcosa di, forse, assai somigliante allo stato di grazia dei miracolati. E' assai difficile che l'occhio, il cuore e lo spirito possano insieme appagarsi; ma pure quella sera il prodigio è avvenuto: iniziato dalla bacchetta magica di Willy Ferrero che, con una maestria, un'anima, un'arte veramente grande dominò, condusse la sua orchestra fino al sublime... e Tito Schipa, poi, si unì col canto appassionato e vivace e con certe care, nostre canzoni piene di sereno e di sole per formare un'ambiente raccolto... e fare, di quell'immenso pubblico, un'anima sola!...

L'Ital Rayon non poteva esser presentato meglio di così e, veramente, questo tessile italianissimo (questo tessile dell'avvenire) ha avuto, così, il suo meritato trionfo!

Sette case dell'Alta Moda, delle quali sei Torinesi ed una Bolognese, hanno aderito con gioia all'invito creando ciascuna un buon numero di vestiti in ogni qualità e genere di rayon.... crespo, velluto, tessuto rasato, lucente, velato, unito, stampato. E realmente, ripeto, si è visto, in questa sfilata d'eccezione, la genialità creativa delle nostre sarte... si è visto quale sia la loro vera forza se si librano a più alti voli, con coraggio! Parliamo di alcuni modelli fatti sfilare da una casa bolognese:

Un costume per bagni di sole col suo mantello in crespo rosso con ricami bianchi, svelto e bello di linea.

Un abito da mattina in crespo écossese bianco e rosa col suo ombrellino e la cuffietta nella medesima stoffa: una visione indimenticabile!

Per pomeriggio un abito, fasciatissimo al corpo, in tessuto nero lucido con una caratteristica giacchettina con falde corte e maniche al gomito, sbuffanti.

Per sera una toletta in crespo rosa con lungo strascico rimercato per l'originalità della scollatura dalla quale sorge un collo alto che incornicia il viso...

Per grande serata infine un abito in tessuto ceruto bianco guarnito la brillanti... o meglio: « una rutilante Walkiria » perchè l'acconciatura del capo con le due ali caratteristiche la fascia che passa sotto il mento e poi si attacca ricordano quella magnifica ed armoniosa creatura Wagneriana...

Il successo non poteva fallire: ed è stato grandissimo!

Una casa torinese si è dimostrata — come sempre — maestra d'eleganza nel taglio, nella linea e nella accuratezza del dettaglio; questa volta con una maggiore nota personale che le è valso applausi calorosissimi. Come descrivere la soavità di un abito in voile rayon a fiori rosa abbellito da una cintura con fiocco piatto a lunghi capi annodati dietro, sul fianco sinistro e completato da un immenso cappello in paglia di Firenze con un nastro nella medesima tinta della cintura.

E la originalità di un abito a fiori rossi su fondo nero con scollatura caratteristica accompagnato da un mantello in velluto rosso bordato di volpe nera.

Un'altra casa torinese fu felice nel comporre due abiti: uno in tessuto grigio fumo per passeggio. La giacca breve è guarnita da due volpi azzurre che formando collo scendono (cucite in taglio) sulla manica... Ed una toletta da sera in velluto nero assai bella e originale ad un mantello guarnito di qualtro volpi bianche.

Una sartoria che ha sempre rivelato una sua originalità speciale nei modelli che crea (e che alla prima sfilata lanciò l'idea della scollatura tessuta e formata di fili in corallo) ha dato una toletta da pomeriggio, in stoffa lacosta nera con strani pois doppi; un abito da mezza sera in crespo opaco nero, aderente al corpo e con maniche ampie a tre volanti bianchi orlati di verde; un vestito da sera in crespo bianco con scollatura a ricami bizantini nell'intonazione del verde, con sciarpa a cappa in velluto verde che dividendosi a metà può formare due sbuffi che si aggiungono alle maniche dell'abito.

Un'altra sartoria non si è contentata, di affermarsi e confermarsi, per la sobrietà e la bellezza dei suoi abiti; ma ha detto la sua parola e la sua promessa in modo magnifico e quello che essa più chiamare trionfo segna un punto di più in favore della Moda Italiana! Quando è apparsa, ingaiantata in modo magistrale nell'abito in rayon rasato con strascico lunghissimo (ed avvolta nei veli da sposa) la bella « modella » seguita da una damina d'onore (abbigliata deliziosamente in rosa con un cappello squisito e tinto in paglia di Firenze) il pubblico ha manifestato la sua ammirazione giustificatissima... Ed è poi passato fra gli altri, tutti personalissimi, in abito rosa da sera rifuso in modo originale e bentrovato, con piccole crespe da un lato, sul davanti, all'altezza del bacino accompagnato da una sontuosa placca guarnita riccamente di sibellino, ed un altro ancora in crespo celeste pastello, scollato deliziosamente... e profondamente con (alta scollatura), dietro appuntata una bella rosa di color violaceo.

Una sarta, malgrado si sia attenuta come sempre alla sua forma particolare che è fatta di classica semplicità e l'ha resa celebre specialmente per gli abiti tailleur ha aggiunto una nota di capriccio che è piaciuta immensamente a tutti e l'ha fatta lungamente applaudire.

Il suo « abito da mattina » in crespo rosa a righe bianche in diagonale è grazioso, fresco, ben trovato.

E perfetto il costume da golf in crespo bianco, con cintura e cravatta blu pastello — come il costume da bagno con mantello da spiaggia in tessuto bajadera verde, rosso, bianco e giallo. Applauditi, poi, molto un abito rosa di crespo con cintura in simili brillanti accompagnato dalla giacchettina trecce e lentiggiata. Giacinto Trinelli ha ancora aumentata quella fama che anni di lavoro coscienzioso; ispirato da un'arte sentita e profonda gli hanno giustamente assegnata. Un'originalità assoluta: temperata di signorilità: ecco la sua caratteristica.

Caratteristica che questa volta si è vista in ognuna delle sue felicissime creazioni...

Quando le sue modelle dopo aver inchinate profondamente e con una grazia precisa di stile davanti all'Augusta Principessa si avanzavano fino al centro della sala gli applausi erano interminabili.

Bello l'abito da Vennia — semplice, nitido al fianco — e quello da mattina in grosso rayon soprasse (sull'intonazione viola) nella gonna a pieghe e viola decisa nella piccola giacca a vita abbottonata, tutta, fino al collo.

Elegantissimo e sobrio il tailleur in tessuto laccato marron con grande fiocco al collo ed i guanti guarniti in scimmia marrone — con grazioso cappellino della casa. Un abito da sera in crespo opaco color ciclamino, uno in celeste con collaretto in due toni: rosa e celeste ed un'altro in seta fiorata bianca e giallo pallido con caratteristica scollatura con una bella mantillina in martora...

La sfilata è finita con una apoteosi di bellezza... perchè la grazia di tutte le modelle riunite in gruppo era uno spettacolo meraviglioso...

Sì, certo questa serata può dirsi una manifestazione di vera e pura Italianità perchè si ha dimostrato, infatti, tutti i pregi di un tessuto che si presta ad ogni modello e ad ogni genere di stoffa, ed insieme, ci ha data la sicurezza di una vicina realizzazione mostrandoci quali tesori di genialità e di abilità posseggono le sarte Italiane!

LIVIA.

Il successo del "Faro,,

La Mostra della Moda si è chiusa, giovedì sera, con una serata brillante e simpaticissima che un balletto, pieno di spirito e di bellezza, del gruppo Ovosky ha brillantemente iniziata.

Manifestazione inattesa e gradita al pubblico (che è accorso, come sempre, numerosissimo) è stata infatti la presentazione di modelli per sport e per montagna, costumi da bagno e da sole, biancheria femminile, ed abiti da campagna e da spiaggia per bimbi dovuta in gran parte alla ammirabile ed ammirevole iniziativa de « Il Faro », che, come sempre, ha saputo valorizzare il lavoro di alcune creatrici di cose belle — Gabriella S. S., le Industrie femminili di Trieste, il Laboratorio della Conciaia (reparto di Bianco Teresa), Gabriella (Torino) — le quali sotto i suoi auspici hanno esposto con successo i loro modelli interessantissimi — intercalati alle creazioni eleganti di Garda e Bonous — mago della biancheria e della confezione a maglia, che ci ha presentato un suggestivo abito da golf, dei costumi da sole e una vestaglia ricchissima in velluto... La Casa Beloiti (di Milano) che fra le infinite cose belle ha mostrato un abito da spiaggia composto in bianco e bianco a righe blu.

Un pijama da spiaggia e un altro da letto in seta celeste pallido...

Una vestaglia in velluto nero guarnito in lamè d'oro ed una di crespo rosa con le maniche in marabù della lizia — bellissima!

Infine alla ditta Simonetti, alle sorelle Cappa che hanno esposto all'ammirazione del pubblico dei tailleur in maglia di lana, dei costumi sport, ed a Marchesi che ha dato due dalle sue creazioni per golf e tennis.

Sotto l'egida de « Il Faro » dunque: Gabriella (di Torino) ha fatto ancor più apprezzare la sua competenza di creatrice in un bellissimo maglione sport assai bello di linea in lana grigioperla a grandi quadri scozzesi blu scuro, gonna blu scuro — unita — a camicetta bianca. Un insieme sportivo con gonna a pantalone. Un abitino nero con camicetta bianca e dei graziosi pijama. Le *Industrie Femminili* di Trieste che Donna Mercedes Girardelli dirige e sostiene con tanto amore, ci hanno procurata la visione di capi superbi, in seta, per biancheria femminile! Bella la linea di una camicia da notte in crespo rasato-rosa, con una piccola giacca, che è piaciuta per lo sprone a punta in pizzo color « crudo ».

Un'altra in tinta rosa ciclamo, ricamata da un lato, in colori sfumati con giacchetta a maniche sbuffanti. Un'altra deliziosa in bianco a lievi ricami. Modelli perfetti che rivelano la bellezza della lavorazione dovuta a mani italianissime...

Il Laboratorio della Conciaia (reparto di Bianco Teresa) ha fatto apparire quattro dei suoi modelli, indossati da due bambette delle scuole elementari le quali si sono prestate con timida gioia ad affrontare il cimento... delle ribalta ed hanno fatto del loro meglio: come hanno potuto!... Il debutto, bisogna convenirne, era importante e non facile! Graziosissimo un abitino in lana blu con bottoni da marinaio e, dopo di esso, un pijama messicano con cappello immenso; ma, più che altro, un abito da giardino in mussola di lino a quadri bianchi e verdi con cappello nella stessa stoffa, forma Musette.

Gabriella S. S. (Venezia) ha fatto capire una volta di più che essa è una gentile e geniale idealtrice e che possiede una tecnica indiscutibile nel creare le sue toilette da sport e da spiaggia. Il suo abito da golf (con gonna-pantalone in tessuto di Carovigno a disegno scozzese) rallegrato da una giacchetta a bluse in Antilope giallo oro, con un berrettino basco in feltro di Monza, e scarpe basse e guanti adatti (di Micky, Milano) è stato applauditissimo. Grazioso un tailleur con scozzese a scacchi in tessuto di Schio, bianco, marrone e rosso; camicetta di seta color crudo, giacchetta in maglia a mano con leggeri tratteri. Un abito intiero in tessuto di Asolo, abbottonato fino al collo con bottoni di galalite verde scuro e grandi, tipiche tasche sportive.

Un costume da bagno di sole singolarmente nuovo con la gonna che si trasforma (sempre attaccata al costume) in piccola cape.

Un altro ancora in tela bianca, guarnito in rosa corallo sui davanti (un piccolo nodo che nasconde parte della scollatura) con un bavero di giacchettina rosa corallo.

I modelli da spiaggia, qualche vestaglia e le biancherie eleganti erano completati dalle deliziose pantofolette, gli scendiletto ed i sandali Riry della ditta Afast che il nuovo gentilmente mensi a disposizione delle espositrici.

Il successo di questa sfilata è stato vivissimo. E adesso, chiusa la Mostra, « Il Faro » non diminuisce la sua attività. So infatti che due mie nobilissime e volenterose partiranno in questi giorni ed esporranno a Roma il 4, 5, 6 e 7 di maggio (all'Albergo *Excelsior*), tutti i bellissimi lavori, le belle creazioni che « Il Faro » ha saputo con intendimento raccogliere.

Mantellina di velluto rosso guarnita di pelo di scimmia, e foderata di ermellino, su abito nero in crespo opaco - Piccolo cappello di velluto rosso.

Vestito sportivo in lana marron o grigio chiaro, a quadroni più scuri verde e rosso vinaccia - Feltro verde scuro con nastro nelle tre tinte.

Appendice de "La Stampa della Sera,, N. 17

LA STRANA IPOTESI DEL CAPITANO LEHMANN

Romanzo di avventure e di mistero

di MASSIMO ESCARD

— Ma non si può fare nulla, non si può tentare nulla?

— Signora — rispose il medico, lievemente spazientito — se lo fa lo Spirito Santo, le direi facciamo questo, oppure facciamo quest'altro, ma siccome non sono che un povero medico — di quelli, però, che passano per conoscere bene il loro mestiere — le dico: aspettiamo. Nel frattempo, ghiaccio in testa e, se la febbre diminuisce, bromuro: null'altro.

La madre giunse le mani:

— Ma c'è pericolo?

— Cara contessa, finchè c'è vita c'è pericolo... Siamo tutti nelle mani di quel Signore che sta lassù... Ed aggiunse con un lampo fuggevole di malizia negli occhi grigi:

— Però non credo.

E nessuno avrebbe potuto stabilire se quel « non credo » si riferisse alla prima parte della frase — ossia al pericolo — od alla seconda, ove si parlava di Dio. Poi il medico se ne andò, avvertando che sarebbe ritornato l'indomani e pregando che gli mandassero l'automobile a Caoria, ove sarebbe giunto, verso le quattordici, in motoscafo.

Marta parve riaversi un po', a notte inoltrata, e potè godere qualche ora di sonno, interrotto da soprassalti. A mezzogiorno, la febbre era scesa a trentotto. Una lieve speranza cominciò a farsi strada negli animi. Parve a tutti che la vita riprendesse il sopravvento, in quel povero corpo dolorante. La giacente volgeva lo sguardo dall'uno all'altro, con una dolorosa espressione di meraviglia, come se fosse desta allora allora da lungo letargo, e v'era in quegli occhi tristi, perduti nell'immensità delle orbite, su quel visuccio devastato e consunto dalla febbre, come una muta, disperata invocazione che stringeva il cuore.

La madre, avvicinatasi al capezzale, prese la mano esangue della malata, la strinse fra le sue e si chinò, come per parlarle, ma non potè articolare che un « Figlia, figlia mia!... » che le fece intoppo alla gola e la fece prorompere in pianto. Il professor Zante tornò, come aveva promesso, visitò la malata con la stessa cura della vigilia e se ne andò, cupo, senza pronunciare parola.

Nel pomeriggio, la febbre si rialzava violenta. A sera, il termometro, sotto le ascelle, segnò quaranta gradi. La malata, in preda a delirio, gridava come se la dilaniassero. La povera madre, che, in quei due giorni pareva invecchiata di dieci anni, ed Annuta che dava prova di una devozione instancabile e silenziosa, non l'abbandonarono un solo istante per tutta la notte. Non appena fu giorno, un ragazzo fu spedito in passo a pregare il « dottorino » che anticipasse la visita e ad avvertire il parroco, per i Sacramenti.

Il dottor Zante giunse da Venezia puntuale come sempre. Si diresse alla camera di Marta, diede un buffetto sulla guancia ad Annuta, che gli aprì l'uscio, visitò la malata a due riprese poi, alla madre che lo guardava angosciata, con una domanda negli occhi, chiese, invece di rispondere:

— Ebbene?

Insolitamente fiero, come se tutto procedesse secondo le sue speranze e le sue previsioni, parlava del più e del meno. Alla fine disse:

— Non c'è male, non c'è male... Io credo che, per questa volta, ce la caveremo, ce la caveremo!

— Ma che cos'ha?

— Eh, contessa!... Sono cose assai difficili da spiegare su due piedi! Una idea me la sono fatta, ma — cosa vuole? — mi spiacerebbe pronunciarmi a sproposito! Aspettiamo, aspettiamo!

Proprio pareva in vena di discorrere, perchè si lanciò in una dotta dissertazione, della quale, naturalmente, la buona madre non capì nulla, all'infuori di qualche frase qua e là.

— Se tutto va secondo le mie previsioni — concluse — la malata potrà dirsi fuori pericolo fra un giorno o due.

— E intanto?

— Eh! Intanto, ghiaccio in testa.

Fece l'atto d'uscire, ma tornò quasi subito sui suoi passi e soggiunse:

— Creda a me, signora, il ghiaccio in testa è ancora una delle poche cose sensate che i medici abbiano inventato da che mondo è mondo!... I medici, in genere, hanno il bruttissimo difetto di volersi sovrapporre alla natura... Ed allora arrivano al capezzale del malato, assumono l'aria di vicepadreterni e, siccome, l'uno per l'altro, sono tutti un po' ignoranti — glielo dico io! — e tutti presi dalla fregola di far vedere che, sin dalla prima occhiata, hanno capito ogni cosa dall'a alla zeta, sentenziano, dettano ricette nelle quali non credono e che non servono a nulla e, a furia di voler gettare polvere negli occhi altrui, finiscono sovente per smarrire essi stessi il bel dell'intelletto!... Il buon medico, invece, il medico coscienzioso — e ne esistono ancora, creda a me! — sa benissimo che ogni singolo malato custodisce nelle proprie carni un problema nuovo da risolvere: figuriamoci poi in questo caso! Un problema che si risolve sempre con la osservazione e la pazienza! Ecco perchè la volgare ed antidiluviana borsa di ghiaccio può fare, alle volte, più e meglio di tutta la farmacopea del mondo intero... Ed ora che le ho detto questo, contessa, non creda che fare il medico sia facile, così, perchè è una cosa estremamente difficile, tanto difficile da far tremare. La riverisco.

E con un bell'inchino alla signora madre se ne andò il vegliardo, lasciando tutti di sasso. Per le scale, s'imbattè nel piovano che arrivava con il Santissimo.

CAPITOLO V.

Ludwig, all'oscuro degli avvenimenti svoltisi a Villa Marta dopo la sua partenza e del grave pericolo corso dalla moglie, si dibatteva intanto in gravi angustie. Perchè sua moglie non poteva amarlo? Profondamente innamorato di Marta, egli sentiva che la sua causa era ormai persa. Certo — egli pensava — se gli avvenimenti avessero seguito un altro corso, egli avrebbe potuto vincere, a furia d'affetto, ma così, con la guerra di mezzo, che cosa poteva ancor sperare?

Volle confidarsi con l'amico Lehmann. Lo aveva incontrato presso la Chiesa Votiva, mentre somministrava un fiero rabbuffo ad un fiaccheraio e lo aveva accompagnato a casa, con la propria carrozza.

— Mi vedi in un brutto momento! — esclamò Giorgio. Figurati che è stato trovato ucciso nel suo studio un vecchio amico di mio padre — sai, quel notaio Kuhn del quale ti ho parlato tante volte! — ed i sospetti della polizia gravano sul figlio che aveva avuto poco prima un alterco con lui, per ragioni di danaro! Ne sono tutto sconvolto! Non posso credere che un ragazzo di buona famiglia, allevato nei più sani principii, possa macchiarsi di parricidio!

Ludwig si limitò a tentennare il capo, quasi associandosi vagamente al parere dell'amico, ma non disse nulla.

— Credi tu che ciò possa avvenire? Che un uomo ben nato possa uccidere il proprio padre? — insistè con malcelata ansia Lehmann.

— Mah! — rispose placidamente Ludwig — la vita mi ha insegnato purtroppo che non ci si deve mai stupire di nulla!

Poi mutò subito discorso, avviando la conversazione sull'argomento che più gli stava a cuore.

Ammutolito, nell'angolo più oscuro della carrozza, con le mani in tasca sino ai gomiti, Giorgio lo ascoltò scuro in volto.

— Che cosa vuoi che ti dica! — sospirò quando furono giunti a casa e l'amico ebbe vuotato il sacco delle confidenze — il caso che è toccato a te è un caso psicologicamente noto e si spiega con facilità. Tua moglie — dici tu — non ti vuole bene e ti odierà ancora per-

(Continua).

Un'avventura fra i cannibali

LOANDA (Angola), aprile.

Ho portato finalmente a termine il mio viaggio nel centro di quest'Africa ancora, purtroppo, tanto sconosciuta ed ostile, dicevano, pure, così inospitale in tante vastissime zone, dove l'uomo civile assai difficilmente potrà imporre la sua volontà, tanto legata strettamente appare ogni cosa, allo stato primordiale dell'umanità.

Milleuno sono i giornalisti che hanno compiuto viaggi in Africa, e continuano a continuare sono gli articoli comparsi nei giornali di tutto il mondo, articoli di maniera, spesso descrizioni pittoresche con sfondi riposanti e descrizioni colorite di paradisiache località. Io ritengo, e sono certo di non essere in errore, che siano pochissimi coloro i quali, avventuratisi in certe regioni del centro, ve ne siano usciti vivi. Sono località dove domina incontrastato il cannibalismo e dove uomini, neri come l'ebano, vivono, si può dire, con le belve nelle loro stesse tane, senza troppo curarsi della loro ferocia. Vi dichiaro che io mi sono trovato a trovare in piena foresta del Congo belga unicamente per un tragico e prolungato errore delle mie guide, che solo molto, troppo tardi, ravvisarono di aver fatto smarrire la carovana. E non ancora scemata intenzione di aggiungere rischi al mio viaggio.

A Ruvenzori, che era, come sapete, nell'itinerario del mio viaggio, un agglomerato di catapecchie, un carnaio di gente nera stava a terra con la pancia grossa rivolta al sole che la trafigge con delle coltellate feroci, due portoghesi, mercanti di grappa. Iquido che ha qui il macabro compito di mandare il fiato a raggiungere il sole, quegli uomini-bestia, mi avevano detto di guardarmi bene dall'inoltrarmi ancora nel Congo. « Coloro che sono usciti vivi da imprese del tipo della tua, — mi disse uno di essi asciugandosi gli occhi che sembrava gli si disfacessero per il caldo, — credo si possano contare sulle dita. Questa gente — aggiunse spalancando una bocca da coccodrillo sdentato in uno risata che dava il suono di un gong, — questa gente risparmia noi soli perchè, con la grappa, li mandiamo a raggiungere il loro Dio rovente, quel sole che ci ha inchiodato qui con i suoi raggi e non ci lascierà scappare per tutta la vita. Ma voi, badate, di voi tutto è buono da mangiare, rifornimenti, cammelli, voi stessi e perfino i vostri cuochi di zucchero.

Così dicendo il portoghese mi diede forte la falda del casco ed io, per poco, non gli mollai uno spanzanone.

Ma non c'era da scherzare; quei due, che avevano preso finanche i nomi di negri, due nomi che non sono riuscito ad annotare, tanto assomigliavano più ad un verso gutturale che ad una parola, vivendo in quel luogo e non vedendo da anni il viso di un civile dovevano essere divenuti essi stessi dei cannibali.

Ma dicevo che le guide sbagliarono rotta. Delle sofferenze, dei patimenti inauditi, dei pericoli corsi e delle davvero travagliate avventure toccatemi fino a che, con l'ultimo compagno della mia carovana, non ho raggiunto le sponde del fiume Congo, che ho percorso da Chirughi a Boma su di una zattera di tronchi d'albero, dirò nei miei prossimi articoli. Oggi voglio anzitutto fare una considerazione con le migliaia di lettori del nostro giornale. Di solito si giudica male il giornalista che si dà alle avventure, si pensa che egli giochi di fantasia ed ingigantisca le imprese vissute.

Io, ancora in stato fisico, vivo per mero caso, seduto finalmente, in un ufficio nella che mi permetterà di dire ai miei cari lontani che sono ancora in vita, nonostante non dia da circa sei mesi più notizie di me, provo un'indicibile amarezza nel pensare che forse, fra i lettori, ci sarà qualcuno che vedrà narrazioni ardite e pennellate troppo cariche nella memoria che manderà non appena sarò nelle condizioni materiali e morali di farlo. Ora sono affranto, e vedrete anche qui il caldo sia addirittura asfissionante, spero di rimettermi, facendo, per qualche settimana, una vita di assoluto riposo.

Una conclusione viva ho riportato da questo viaggio che non dimenticherò per tutta la vita, e cioè che nella società civile l'uomo non corrompe, o non abbrutisce affatto il suo « io », come troppo spesso si afferma. Si sostenga pure ciò da me tutti i filosofi naturisti del mondo!

Ho incontrato nel centro Africa un uomo, un bianco che viveva fra uomini-belve è diventato esso pure una belva, un antropofago.

L'ingegnere Main, appassionato colonizzatore, partito dalla Spagna dove si trovava da alcuni anni con la sua famigliola, composta della moglie e di una figliolotta, si è trasferito in Africa. La sua passione di cacciatore e di studioso, lo ha attratto come un miraggio sempre più verso l'interno, fino a che, sempre col mezzo della grappa che manda i negri a raggiungere il sole, è riuscito a sottomettere una tribù. Ma il vero sottomesso ha finito con l'essere lui, lo spirito dell'uomo selvaggio, della belva ha dominato l'uomo forgiato da una società che troppo facilmente condanniamo. L'ingegnere Main ha divorato mia moglie, poi mia figlia: si è trasformato in un comune antropofago, ha dimenticato finanche l'idioma della sua patria. E' il solo che ha inchiodato anche lui come i due portoghesi.

I pochi giorni trascorsi presso di lui, che sperava di fare di me e dei miei ultimi compagni piatti prelibati, hanno dell'incredibile. Qualche volta, ai miei discorsi, l'ingegnere, da me identificato attraverso una carta ed una fotografia rinvenuti nella sua capanna, aveva dei lampi di lucidità. Mi afferrava per le spalle e mi scuoteva, ma poi lo riprendeva uno spasso di pazzia, di ossessione selvaggia. Era la bestia rinata in lui durante tanti anni di vita in comune con gli animali, che si impadroniva del suo organismo. Allora non parlava più, emetteva degli strani versi, che solo i negri dalle gambe sottili e la pancia sviluppatissima e lucida comprendevano. Resomi conto della tragica situazione in cui eravamo venuti a trovarci, nutrivo una pallida speranza di ricondurre alla ragione quella specie di mostro, e fuggire con lui, farmi guidare per la foresta inesplicabile, almeno fino al fiume. Ma i miei non erano che sogni!

L'uomo subisce l'ambiente, si dice comunemente nel mondo civile, e si fa, senza sapere l'aria, un'asserzione di una ovvietà matematica.

Quell'ingegnere Main, che pure doveva aver avuto una casa, una delle nostre comode case piene di piccoli utensili, tanto poco apprezzate da noi (non vi sembrano ingenuità queste che vi dico, ma è tanto viva in me il desiderio di far ritorno alla mia casa ed alla mia terra che ogni cosa, anche la più modesta, la penso con tenerezza), quell'uomo, dicevo, mi ha fatto provare la sensazione dell'orribile, che è qualche cosa di più del terribile. E' una sensazione che ti toglie le forze, ti ipnotizza, ti immobilizza quasi il terrore, ti fa stanlo ed una cosa inanimata, forse ti ferma per qualche istante il cuore. Una notte in cui, come al solito, i negri panciuti si levavano un poco dalla loro posizione di riposo, mentre con gli ultimi due miei uomini mi accingevo a ritirarmi nella tenda, che guardavamo a turno armati dinnati dei nostri rifle, gli unici argomenti rispettati, ai sentii chiamare in lingua spagnola dall'ingegnere antropofago. Mi parve un fenomeno un invito e un'offerta. Lo raggiunsi ed egli, con grande disinvoltura e con un riso fra il diabolico e l'ebete, mi offerse un braccio arrostito di una delle mie guide. Io e i miei uomini, non resistemmo, lo confesso, i nostri nervi, che pure devono essere saldi, non ci assistettero più e precedemmo la via dell'ignota foresta profondola e scene che minacciavano di sconvolgere il nostro cervello. Facemmo i sacchi, sparammo dei colpi di rifle contro alcuni mostri che cercavano di avvicinarci, e fuggimmo via di corsa come dei pazzi. I negri ci inseguirono, ma poi poco, che la loro pancia li consigliò a starsene seduti. Corremmo per ore ed ore, come in preda ad un'allucinazione, fino a che non cademmo sfiniti, con le borracce quasi vuote. Quando ci rivemmo benedicemmo il Signore. Dal cielo rovente cadevano delle gocce di pioggia grandi come foglie. Il sole era allo zenit. Forse era l'unica pioggia dell'anno, ma fu un vero miracolo che cadesse proprio quel mattino.

L'oste mi ha preparato il pagliericcio, qui i lumi sono preziosi, debbo perciò concludere il dispaccio.

C. PRADACASIO.

Il più strano fenomeno dell'India: I FACHIRI

Due « mendicanti santoni » convenuti al congresso fachiristico di Nasik, congresso che si raduna una volta ogni vent'anni e dove si discutono gli alti problemi « fachiristici ». Quello a sinistra è riuscito a imbianchire la sua pelle attraverso pratiche conosciute a lui sole.

L' « automortificatore »: questo tipo di fanatico pensa che la salvezza possa venire soltanto attraverso la mortificazione del corpo. E — secondo lui — non c'è mortificazione migliore di quella di mangiare se stesso: la fotografia mostra che le prime falangi delle dita sono già state... automortificate.

Un fachiro che solleva da terra un bimbo con i muscoli delle palpebre. E' stupefacente, ma è un trucco. Questo straordinario esperimento è eseguito applicando due capsule alle palpebre e attaccando ad esse delle corde. E il bambino — fino a venti chili in peso — è sollevato di alcuni decimetri.

La « fatica della vita »: questo fachiro, giovane di soli 22 anni anche se barbuto come un adultissimo, crede invece che la sua anima si liberi dalla prigione terrena caricando coi più strambi pesi il suo corpo. Fra anelli, catene e catenacci egli va in giro — e sta in casa — con un peso di 120 chilogrammi, giorno e notte, notte e giorno.

Le trovate cui ricorrono i fachiri sono sempre più strambe: a descriverle in un elenco ci sarebbe da far restare incredulo più di uno. Eppure sono documenti fotografici quelli che riproduciamo.

Un « santo » che se ne resta sulla strada per intere giornate a suonare uno strumento che è piffero e tamburo allo stesso tempo. Ma lo strumento non dà buon suono se il suonatore non tiene... una gamba piegata dietro al collo. E se, a forza di stare in tale posizione, egli dimenticasse il modo per districarsi?

L'UNITA' SPIRITUALE D'ITALIA NEI RILIEVI DI AUTOREVOLI ARGENTINI

Buenos Aires, sabato mattino.

Dal *Diario* sono sbarcati l'Arcivescovo di Buenos Aires, S. E. Monsignor Copello, e il professore di estetica presso questa Università, José Leon Pagano. Questi ha dichiarato ad un gruppo di giornalisti di essere stato impressionato dal mutamento sostanziale che la politica di S. E. Mussolini ha introdotto nella vita italiana.

« L'Italia — ha detto il prof. Pagano — è ora l'unico Paese d'Europa che presenti la condizione di una effettiva unità spirituale: Mussolini è riuscito a far vibrare in una comune realtà l'anima di un popolo a cui ha dato una piena coscienza di sè nel chiaro concetto di una missione di fronte alle esigenze del mondo civile. In Italia oggi non si parla più di tendenze politiche, di frazioni o di settori: non si pensa che all'Italia, non si aspira ad altro ideale che non sia l'Italia stessa, una ed unica. Ecco perchè a me pare che l'unità d'Italia sia ora compiuta in modo autentico e impressionante ».

S. E. Mons. Copello esprime espure la sua ammirazione per l'Italia e rinnova le vibranti accoglienze ricevute a Lavagna, sua terra d'origine. « L'impressione che ho riportato durante il mio soggiorno in Italia — ha detto il Prelato — è di quelle che permettono trarre conclusioni del più alto interesse per l'avvenire del grande Paese ».

L'Arcivescovo porta con sè un artistico album-ricordo contenente le firme delle autorità e cittadini di Lavagna.

L'INCREMENTO TURISTICO IN ITALIA

Roma, sabato sera.

Fra i governi che dedicano tutte le loro cure all'incremento del turismo l'Italia fascista dà ancora l'esempio di quanto valga la disciplina, la saggezza e il suo alto grado di civiltà.

Limitandoci alle statistiche più significative noteremo che, dal primo gennaio al 16 aprile 1933 sono entrati in Italia, per ferrovia, 226 mila stranieri contro 159 mila nello stesso periodo del 1932.

Roma, il centro che con la Mostra della Rivoluzione fascista e con l'apertura dell'Anno Santo si è costituita meta della maggior parte del traffico, ha raddoppiato nel primo trimestre quest'anno il lavoro dei suoi alberghi e nell'aprile ha registrato il completo più assoluto.

Questa sorprendente ripresa turistica — unica fra tutte le nazioni — è stata certo favorita da tali straordinari avvenimenti; ma ciò non toglie che grande merito vada alla nostra organizzazione turistica che ha saputo valorizzare in pieno tali avvenimenti chiamando a raccolta tutte le forze turistiche del Paese.

L'Italia, è noto, è giunta ultima nell'agone del turismo internazionale, quando già la Francia, la Svizzera, la Spagna, la Germania, l'Austria potevano apparire modelli di organizzazione. Il Duce ha saputo, in breve, riguadagnare non solo il tempo perduto ma assicurare al Paese un primato che oggi il mondo ci invidia.

IL PAPA RICEVE UN CENTINAIO DI PADRI BARNABITI

Roma, sabato sera.

(G. C.) Il Papa ha ricevuto un centinaio di padri barnabiti, col preposito generale padre Di Napoli, in occasione del quarto centenario della fondazione della Congregazione. Essi hanno presentato al Papa numerosi volumi e pubblicazioni di padri dell'Ordine, pubblicati negli ultimi tre anni. Il Papa ha rivolto loro parole di compiacimento per l'attività della Congregazione, specialmente nel campo dell'educazione giovanile che, ha soggiunto, gli sta sommamente a cuore.

CARNERA PARTIRA' PER L'AMERICA IL 4 MAGGIO

Milano, sabato sera.

Primo Carnera è giunto questa mattina nella nostra città, proveniente da Roma. A mezzogiorno il gigante si è recato a colazione in un ristorante del centro, dove è stato riconosciuto dal pubblico e fatto segno a una manifestazione di cordiale simpatia.

Ieri sera, poi, Carnera, si è recato alla Scala dove ha assistito, invitato dal tenore Tito Schipa, alla rappresentazione di « Mignon ». Anche qui la folla lo ha vivamente applaudito. Appena il teatro, ha riconosciuto subito il gigante. Stamane, Carnera è ripartito per Sequals. Interrogato da alcuni giornalisti, il gigante ha confermato che la sua partenza per l'America avverrà il 4 maggio a bordo del Rex.

LA REGINA MARIA DI ROMANIA VISITA LA GRANDE GENOVA

Genova, sabato sera.

Col treno di Milano delle ore 14,5[illegible] è giunta nella nostra città S. M. la Regina Madre di Romania, ricevuta e salutata, alla stazione Principe, dal Podestà senatore Broccardi e da altre autorità. La Regina ha preso posto in un'automobile ed ha compiuto una rapida visita alla Superba, spingendosi fino a Nervi, quindi, ritornata a Genova, si è recata a palazzo Tursi, ove il Podestà l'ha condotta a visitare i cimeli esistenti nel palazzo comunale e nell'adiguo palazzo Bianco, offrendole, infine, un esemplare del libro edito dal Municipio di Genova su Cristoforo Colombo.

UN SOTTUFFICIALE IN CONGEDO VINCE LA LOTTERIA PRO ASSOCIAZIONE DEL GENIO

Roma, sabato sera.

Come è noto, il 26 marzo ha avuto luogo a Roma l'estrazione della lotteria Pro-Associazione Nazionale Arma del Genio, indetta allo scopo di preparare l'organizzazione della grande adunata nazionale che l'Associazione deve effettuare a Roma nei giorni 18 e 19 del giugno prossimo. Il primo premio di detta lotteria — un'autovettura Fiat 508 (Balilla), offerta dall'Associazione Nazionale dell'Arma del Genio — è stata vinta dal signor Natale Barbanti, sottufficiale in congedo del Genio, residente a Castiglione di Cervia (Ravenna).

SENSIBILE DIMINUZIONE DEL MOVIMENTO EMIGRATORIO ITALIANO

Roma, sabato sera.

Viene messo in rilievo come — in dipendenza della chiusura dei mercati stranieri del lavoro, dovuta alla crisi economica e insieme alle conseguenze delle aumentate possibilità del mercato italiano del lavoro — continui a verificarsi una sensibile diminuzione del movimento emigratorio italiano. Secondo gli ultimi dati, infatti, gli espatri che furono nel primo trimestre del 1932 31.206, sono scesi, nel primo trimestre dell'anno corrente, a 15.380. In corrispondenza della diminuita emigrazione durante l'anno 1932, anche i rimpatri sono necessariamente venuti diminuendo: 9351 nel primo trimestre del '33, contro 12.838 nel primo trimestre del 1932.

LA PRINCIPESSA DI PIEMONTE VISITA A ROMA LA MOSTRA D'ARTE BELGA

Roma, sabato sera.

Questa mattina alle 9,30 la Principessa Maria di Piemonte si è recata a visitare la Mostra d'arte belga a Valle Giulia. La Principessa, che indossava un elegante « tailleur » bleu con un cappellino bianco di paglia di Firenze, è stata ricevuta, in assenza dell'Ambasciatore, dalla Ambasciatrice Principessa di Ligne, dal consigliere conte di Apremont, da mons. Vael, dal console belga Lamy, da Ugo Ojetti direttore della Galleria nazionale di arte moderna, dal signor Cagiati per gli organizzatori della Mostra.

La Principessa si è soffermata a lungo dinanzi alle opere esposte, che rappresentano un secolo di arte belga, ammirando in ispecie le tele dello Stevens, del Cluys, del Laermans e le sculture del Meunier.

Alle 10,15 la Principessa ha lasciato l'Esposizione, accompagnata dai presenti ed applaudita da una piccola folla che, saputo della visita, si era soffermata all'ingresso della Galleria.

GLI ADDETTI AL « RACI » E LE LORO QUALITA' GIURIDICHE

Roma, sabato sera.

Una questione veramente interessante, e che fino ad oggi non ha formato oggetto di attento esame, viene sollevata dal Sostituto Procuratore Generale della Cassazione, comm. Ildino Majola, Procuratore del Re a Torino, il quale, in uno studio che vedrà la luce nel prossimo fascicolo di « Giustizia automobilistica », esamina le qualità giuridiche delle persone addette al « Raci ». Frettolose decisioni non sembra abbiano precisato le caratteristiche funzionali del personale predetto, e ciò perchè fu riguardata la questione in base ai principii generali del diritto più che alla stregua delle disposizioni legislative emanate in rapporto all'Ente. L'illustre giurista afferma che, dal complesso delle norme che regolano il funzionamento dell'Ente con diritto di sostituzione, dello Stato all'attività dell'Ente stesso, quando questa non si svolga in modo normale, risulta innegabile la qualità di un ente pubblico del « Raci » e di pubblici ufficiali o di incaricati di un pubblico ufficio, a seconda delle mansioni, delle persone addette all'Ente.

SFUGGE ALLA GHIGLIOTTINA PER UNA QUESTIONE DI PROCEDURA

Parigi, sabato sera.

La Corte di Assise di Lot-et-Garonne, aveva condannato il 7 marzo scorso alla pena di morte l'agricoltore Pietro Da Lafet da Moirax che l'8 febbraio scorso anno aveva massacrato in quella località tutta la famiglia: la nonna, la madre, una zia, una moglie ed i suoi due figlioli. Il condannato era ricorso in Cassazione e la Corte ha oggi accolto il ricorso formulato dal difensore dell'assassino. Infatti, il capo del giurì che doveva pronunziarsi non era altri che un negoziante di Agen giudice supplente al Tribunale di commercio di quella città e poichè la legge precisa che le funzioni dei giurati sono incompatibili con quelle di giudice titolare o di giudice supplente dei tribunali civili e di commercio, la Corte suprema ha cassato la sentenza di morte contro il De Lafet. Il cui processo è stato rinviato davanti alla Assise di Bordeaux.